



Report “Percorso di Formazione Focus EuRoPE”

Autore: Erblin Berisha, Loris Servillo

Con la collaborazione di:

**Silvia Anastasia, Michele Ballerin, Giancarlo Cotella,
Camilla Falchetti, Antonio Ferraioli, Alessio Flego,
Luca Pinnavaia, Alys Solly e Emilio Urbiniati.**

**Con il supporto dell’Ufficio Europa dell’Unione dei
Comuni della Bassa Romagna, Ufficio Europa del
Comune di Cervia e Ufficio Progetti Strategici,
Politiche Europee e Comunicazione dell’Unione della
Romagna Faentina.**

SOMMARIO

Executive Summary	4
Contesto.....	5
Focus EuRope: Percorso di Institutional Building in Romagna sulla nuova programmazione dei fondi europei	6
Calendario delle attività.....	8
Biografia team di formatori	9
Incontro - La politica di coesione e la nuova programmazione 2021-2027: una opportunità per l'Italia e per i territori.....	11
Agenda Incontro	11
Abstract dell'intervento	12
Lista dei principali obiettivi dell'incontro	12
Follow-up.....	12
Incontro - Il futuro dei territori tra tutela dell'ambiente e sviluppo territoriale	17
Agenda Incontro	17
Abstract dell'intervento	17
Lista dei principali obiettivi dell'incontro	18
Follow-up.....	18
Incontro - Principali strumenti per l'attuazione delle strategie territoriali dell'Unione Europea .	23
Agenda Incontro	23
Abstract dell'intervento	23
Lista dei principali obiettivi dell'incontro	24
Follow-up.....	24
Incontro - Principali passi verso l'Unione Europea	28
Agenda Incontro	28
Abstract dell'intervento	28
Lista dei principali obiettivi dell'incontro	29
Follow-up incontro	29
Percorso di Europrogettazione	31
Agenda Incontro	31
Abstract dell'intervento	31

Agenda Incontro	32
Abstract dell'intervento	32
Workshop 1 - La nuova programmazione europea 2021-2027: quali opportunità e implicazioni per il contesto di Cervia?	34
Struttura ed organizzazione	34
Relazione illustrativa attività laboratoriale.....	34
Agenda incontro	34
Partecipanti	34
Principali obiettivi dell'incontro.....	35
Strumenti e metodologia di conduzione	35
Workshop 2 - Priorità locali e sviluppo territoriale di tipo partecipato: dalle opportunità europee alla costruzione di un GAL.....	42
Struttura ed organizzazione	42
Relazione illustrativa attività laboratoriale.....	42
Agenda incontro	42
Partecipanti	42
Principali obiettivi dell'incontro.....	43
Strumenti e metodologia di conduzione	43
Workshop 3 - Possibili sinergie tra il Piano Strategico dell'Unione Romagna Faentina e la Programmazione 2021-2027	52
Struttura ed organizzazione	52
Relazione illustrativa attività laboratoriale.....	52
Agenda incontro	52
Partecipanti	52
Principali obiettivi dell'incontro.....	53
Strumenti e metodologia di conduzione	53
Monitoraggio.....	58
Ruolo e natura dei partecipanti.....	58
Livello di apprezzamento del percorso di formazione	58
Frequenza di partecipazione	59
Numero di attestazione rilasciate.....	59
Conclusioni e futuri sviluppi	61

Executive Summary

L’approssimarsi della nuova programmazione europea 2021-2027 pone i territori di fronte ad alcune scelte di carattere strategiche e di posizionamento. La possibilità di utilizzare le opportunità offerte dai fondi dell’Unione Europea in un’ottica integrata a virtuosa dipende sia dalla competenza amministrativa sia dalla capacità di attivare un processo progettuale che possa valorizzare le risorse dei vari territori e supportare le vocazioni che questi mostrano per uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Al contempo, questi processi hanno bisogno di essere pensati e preparati per tempo, con azioni di *capacity building* amministrativo e di ascolto e supporto agli attori locali. Il rischio, altrimenti, è di attivare modalità di gestione a ‘canna d’organo’, ossia di tipo settoriale e poco sinergico, non comprendendo le opportunità che la flessibilità offerta dagli strumenti di spesa di matrice Europea. Visione, conoscenza e coordinamento interistituzionale sono il miglior approccio per poter usufruire dei potenziali fondi a disposizione.

Il percorso di *institutional building* FOCUS EuRopE è stato pensato per offrire un quadro di possibilità operative – e quindi una panoramica di opportunità territoriali – che le amministrazioni possono fare proprie. L’opportunità di conosce gli obiettivi programmatici dell’UE va di pari passo con la necessità di individuare alcune priorità locali da cui fare emergere potenzialità progettuali e indirizzi di sviluppo condivisi.

Attraverso una serie di incontri di informazione, formazione e sperimentazione (workshop), i partecipanti hanno avuto (Che stile di scrittura hai adottato? Ne parli al passato? Altrimenti eliminalo pure) l’occasione di entrare in merito alle scelte strategiche UE, ipotizzando – quando possibile – le modalità di utilizzo delle risorse messe a disposizione, mettendosi nelle condizioni di anticipare determinate linee di finanziamento e riflettere su potenziali articolazioni spaziali e contestuali strumenti operativi.

Grazie ad un’azione di *mentoring* avvenuto durante i workshop tematici, ogni amministrazione partecipante ha avuto l’occasione di esplorare le potenzialità del proprio territorio in relazione alla programmazione 2021-2027. I *position paper* che sono stati prodotti rappresentano da un lato un punto di arrivo delle discussioni svolte, dall’altro il primo tassello per proseguire la discussione all’interno delle amministrazioni coinvolte, per sviluppare un dialogo costruttivo tra attori istituzionali e attori portatori di interesse locale, e per riflettere su eventuali strumentazioni con le quali rispondere alle sfide che il futuro prospetta ai territori della provincia di Ravenna.

Contesto

Focus Europe è un percorso finanziato dalla Regione Emilia-Romagna che ha come obiettivo quello di promuovere e supportare le realtà locali verso una maggiore consapevolezza delle istituzioni Europee, della politica di coesione e dei programmi e degli strumenti che l'Unione Europea mette a disposizione per perseguire strategie di sviluppo locale, basato su azioni *smart*, sostenibili ed inclusive. L'iniziativa *Focus EuRoPe* è il risultato di una convergenza ed espressione di interessi di una pluralità di amministrazioni locali del territorio provinciale di Ravenna - con il coordinamento dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, la collaborazione in qualità di partner del Comune di Cervia, e l'adesione, in termini di supporto istituzionale, dei Comuni di Ravenna e di Russi e dell'Unione della Romagna Faentina - ai fini di migliorare la conoscenza delle strutture amministrative in relazione alle tematiche di programmazione territoriale ed economica e in sintonia con gli obiettivi, i programmi e gli strumenti di stampo europeo. In occasione della contestuale discussione sulla nuova programmazione 2021-2027, si è ritenuto importante avviare per tempo delle riflessioni che portino ad un corretto uso dei Fondi Europei nel periodo 2021-2027 anche in sinergia con le prossime programmazioni nazionali e regionali.

Rete degli attori

Il percorso formativo *Focus EuRoPe* è coordinato dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna con la collaborazione del Comune di Cervia ed il supporto del Comune di Ravenna, del Comune di Russi, e dell'Unione della Romagna faentina.

Finanziamento

Il progetto è finanziato dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il bando 2020 per iniziative di promozione e sostegno della cittadinanza europea (Legge regionale 16/2008)

Organizzazione e ruoli

Il percorso formativo ha avuto il supporto scientifico di docenti e collaboratori afferenti al Dipartimento interateneo di SCIENZE, PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO (DIST) del Politecnico di Torino. Ad esso è stato affidato un gruppo di esperti in ambito di processi partecipativi e conduzione di laboratori nonché esperti in merito alla storia e alle istituzioni dell'Unione Europea.

Responsabile Scientifico e coordinamento: Erblin Berisha

Esperti Formatori: Silvia Anastasia, Michele Ballerin, Giancarlo Cotella, Camilla Falchetti, Antonio Ferraioli, Alessio Flego, Luca Pinnavaia, Loris Servillo, Aly Solly e Emilio Urbinati.

Coordinamento

Il progetto è stato coordinato:

- dall'Ufficio Europa dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna nelle figure di Valeria Rossi, Rita Ricci e Nadia Carboni;
- dall'Ufficio Europa del Comune di Cervia nella figura di Simona Melchiorri;
- dall'Ufficio Progetti Strategici, Politiche Europee e Comunicazione dell'Unione della Romagna Faentina nella figura di Monica Visentin.

Focus EuRope: Percorso di Institutional Building in Romagna sulla nuova programmazione dei fondi europei

Il progetto *Focus EuRoPe: Percorso di Institutional Building in Romagna sulla nuova programmazione dei fondi Europei* offre una ampia panoramica sulle possibilità che le amministrazioni avranno ai fini di potenziare le loro capacità, e quindi anche dei territori, di attrarre fondi dell'Unione Europea, sia essi diretti che indiretti.

Rispetto ai contenuti, il percorso formativo si è basato su tre obiettivi: informare; formare e sperimentare (e ascoltare):

- **INFORMARE** - Le attività di informazione e divulgazione è consistito in un incontro online - e quindi aperto al pubblico - con al centro del dibattito il tema dell'Europa qui ed oggi. L'obiettivo principale di tale azione è quella di promuovere la conoscenza del funzionamento dell'UE e delle sue istituzioni, per capirne processi decisionali e sapere intercettare possibilità di interazione.
- **FORMARE** - L'attività di formazione invece è stato costituito da una serie di incontri (3) suddivisi in tre cicli tematici rivolta principalmente ai tecnici, decisori e portatori di interesse. In tali occasioni, è stato possibile approfondire e quindi comprendere meglio il funzionamento della nuova programmazione 2021-2027 ai fini di dotare le amministrazioni di conoscenze e strumenti adatti ad attrarre nuove risorse. In particolare, gli obiettivi di questi incontri sono stati quelli di aumentare la conoscenza e la consapevolezza sulla politica di coesione (programmazione 2021-2027¹, Next Generation EU²), politiche ambientali (Green Deal Europeo³) e territoriali (Nuova Agenda Territoriale 2030⁴, Carta di Lipsia 2030)⁵, così come entrare più in confidenza con gli strumenti e strategie territoriali (CLLD in particolare) e con la progettazione europea. Inoltre, gli incontri hanno avuto la possibilità di indagare programmi specifici di finanziamento come Life 2021-2027⁶, Urbact⁷, ESPON⁸.
- **Sperimentare** – attraverso l'attivazione di tre workshop tematico-territoriali è stato possibile toccare con mano alcuni argomenti cari ai diversi contesti territoriali con l'obiettivo di sperimentare metodologie innovative per l'analisi, la costruzione o esplorazione di tematiche strategiche, annesse alla progettazione locale, in relazione alle strategie e programmazione dell'UE. La forma laboratoriale ha offerto l'occasione di esplorare e, grazie alla sua natura flessibile ed interattiva, di riflettere in maniera più approfondita e qualificata sulle tematiche maggiormente sentite a livello territoriale.

Con le modalità descritte è stato quindi possibile favorire una competenza programmatoria negli EELL che focalizzi gli obietti locali alla luce di strategie più ampie, partendo da quanto è in corso di definizione a livello regionale per i POR della prossima programmazione, soprattutto in riferimento al POR FESR e al POR PSR.

¹ [New Cohesion Policy - Regional Policy - European Commission \(europa.eu\)](#)

² [Recovery plan for Europe | European Commission \(europa.eu\)](#)

³ [A European Green Deal | European Commission \(europa.eu\)](#)

⁴ [#TerritorialAgenda 2030 - TerritorialAgenda](#)

⁵ [Leipzig Charter - Stadt Leipzig](#)

⁶ [LIFE programme 2021-2027 | Legislative train schedule | European Parliament \(europa.eu\)](#)

⁷ [URBACT |](#)

⁸ [ESPON | Inspire Policy Making with Territorial Evidence](#)

Le attività qui proposte sono state infatti in linea con quanto sia la Regione sia le singole amministrazioni stanno sviluppando a livello territoriale da diversi anni, ma orientate al prossimo futuro.

I risultati perseguiti sono stati:

- Migliorare la conoscenza delle dinamiche istituzionali e funzionamento delle principali istituzioni Europee;
- Incrementare la consapevolezza tecnica sulle opportunità offerte dall'UE con conseguente potenziamento delle capacità locali sia nell'attrarre fondi UE da parte delle realtà interessate (euro-progettazione) sia nella redazione di strategie territoriali efficaci (*CLLD – Community-led local development*).
- Offrire le condizioni per una migliore integrazione tra le politiche locali e quelle dell'Unione creando potenziali sinergie da implementare a livello locale.

Tutti gli incontri e le principali attività sono stati pubblicati sulla pagina dedicata dell'Ufficio Europa della Unione della Bassa Romagna al seguente link:

<http://www.labassaromagna.it/Unione-dei-Comuni/Progetti-Europei/Focus-EuRope-Percorso-di-Institutional-Building-in-Romagna-sulla-nuova-programmazione-dei-fondi-europei>

Calendario delle attività

Il percorso formativo è stato costruito attorno ad una serie di incontri di approfondimento, workshop tematici e divulgativi indirizzati principalmente alle amministrazioni.

Ciclo	Incontro	Data	Ora	Sede/Modalità	Tema dell'incontro	Relatore
1	1	Ven. 13 nov.	V. 14:00- 19:00	UCBR - ONLINE	Integrazione UE e dimensione territoriale (3 ore)	G. Cotella
	2				La nuova programmazione 2021-2027 e le opportunità per l'Italia (2 ore)	G. Cotella
	2b				La nuova programmazione 2021-2027 e il ruolo della regione Emilia-Romagna (1 ora)	RER
2	3	Ven. 20 nov.	14:00- 18:00	UCBR - ONLINE	Politiche ambientali e strategie europee verso un continente neutrale per impatto climatico (3 ore)	E. Berisha
	4				Politiche territoriali e Sviluppo Urbano Sostenibile (2 ore)	E. Berisha
	4b				Programma europeo Urbact, in vista del nuovo Urbact IV	S. d'Antonio, ANCI
3	5	Ven. 27 nov.	14:00- 18:00	UCBR - ONLINE	Regolamento dell'Unione UE e Strategie Territoriali (2 ore)	L. Servillo
	6				Strumenti di attuazione delle strategie territoriali (3 ore)	L. Servillo
	6b				Il ruolo del GAL Delta 2000	Mauro Conficoni, consigliere delegato GAL DELTA 2000
4	7	Gio. 17 dic.	17:00- 19:00	UCBR - ONLINE	Principali passi verso l'Unione Europea (2 ore)	M. Ballerin
5	8-9	Mart. 15 e Ven. 18 dic.	9.30- 13.30	Comune di Cervia	Corso di Europrogettazione	Antonio Ferraioli, Emilio Urbinati Silvia Anastasia e Alessio Flego

Workshops

Workshop	Data	Ora	Sede	Tema dell'incontro	Relatore/Animatori
1	Giv. 3 dic.	14:30 – 18:30	Online	La nuova programmazione europea 2021-2027: quali opportunità e implicazioni per il contesto di Cervia?	Rel. G. Cotella An. Erblin Berisha, Camilla Falchetti, Alys Solly, Luca Pinnavaia
2	Ven. 4 dic.	14:00- 18:00	Online	Unione della Bassa Romagna: Potenzialità territoriali e GAL	Rel. Loris Servillo An. Erblin Berisha, Camilla Falchetti, Alys Solly, Luca Pinnavaia
3	Ve. 11 dic.	9:30 - 12:30	Online	Unione dei Comuni della Romagna faentina: il Piano Strategico	Rel. G. Cotella An. Erblin Berisha, Camilla Falchetti, Alys Solly, Luca Pinnavaia

Biografia team di formatori

Silvia Anastasia: laureata in Politiche europee e titolare di un Master in Management della Vrije Universiteit Brussel (VUB). Lavora come europrogettista dal 2007 (soprattutto nei programmi europei di supporto alla ricerca e innovazione e all'istruzione) e vanta una profonda conoscenza ed esperienza in materia di gestione di progetti europei e coordinazione di partnerships e networks. È inoltre esperta della gestione finanziaria e della rendicontazione dei progetti europei. Trainer per la Venice international University sulle tematiche della progettazione europea, collabora inoltre con PMI, associazioni e università europee sull'ottenimento di finanziamenti e gestione dei progetti finanziati.

Michele Ballerin: (Cesenatico, 1972) è stato per diversi anni un dirigente del Movimento federalista europeo. Saggista e pubblicista, ha pubblicato *Ciò che siamo, ciò che vogliamo. Dalla crisi dei valori all'Europa del diritto* (Il Ponte Vecchio, 2010), *Gli Stati Uniti d'Europa spiegati a tutti. Guida per i perplessi* (1° edizione, Fazi, 2014), *Riformismo europeo. Una prospettiva politico-economica per l'Eurozona* (Guida, 2017). Gestisce il blog di politica europea "European Circus" sull'"Espresso" on line. Suoi contributi sono apparsi anche su riviste italiane ed estere come "pagina99", "Linkiesta", "The Federalist Debate" e il "Courrier International". Svolge un'attività di formazione per i docenti delle scuole superiori sul processo di integrazione europeo, l'Unione europea e le sue politiche.

Erblin Berisha: Dottore di ricerca ed architetto, attualmente è assegnista di ricerca post-doc presso il Politecnico di Torino, dove ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Urban and Regional Development. Ha al suo attivo la partecipazione a numerosi attività di ricerca in ambito Europe (ESPON COMPASS, ESPON SUPER, ESPON SUPER spin-off). Collabora con amministrazioni, associazioni e società di consulenza nell'ambito di governo del territorio, percorsi partecipativi e programmi e politiche di coesione.

Giancarlo Cotella: Professore associate di tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino. La sua attività di ricerca si focalizza sulla comparazione dei sistemi di governo del territorio in Europea e sulla reciproca influenza che intercorre fra questi ultimi e le politiche territoriale dell'Unione Europea. In anni recenti, ha coordinato numerosi progetti di ricerca internazionali su questi temi, soprattutto nell'ambito del programma ESPON. E' stato professore in visita presso diverse prestigiose università e istituti di ricerca in Europea e nel mondo, e dal 2006 partecipa attivamente alle attività di AESOP (Association of European Schools of Planning).

Camilla Falchetti: Dottoressa in Architettura, perfezionata in Habitat tecnologie e sviluppo presso il Centro di Ricerca Paesi in via di Sviluppo del Politecnico di Torino. Lavora come consulente per enti pubblici e organizzazioni del terzo settore nell'ambito della progettazione partecipata, attraverso la facilitazione di laboratori di pratiche collaborative, animazione di comunità e azioni di tactical urbanism. Co-fondatrice del Laboratorio Zip+ (TO), porta avanti attività di ricerca e azione con le realtà di cui è parte e collaboratrice, come LABSUS - Laboratorio per la sussidiarietà, Psicologi nel mondo (TO) e Khora Lab aps - Institute for territorial development and social innovation (MO).

Antonio Ferraioli: laureato in Ingegneria delle tecnologie industriali ad indirizzo economico-organizzativo, dal 1998 si occupa di europrogettazione e consulenza per enti pubblici, università, associazioni con incarichi professionali presso Regione Friuli Venezia Giulia, Area Science Park (Trieste), Gal Montagna Leader (Maniago, PN), INFORMEST (GO). Ha svolto numerosi incarichi nella gestione di progetti di cooperazione territoriale, nei quali si è occupato di project management, conduzione delle attività, coordinamento delle attività di terzi, monitoraggio e rendicontazione finanziaria, comunicazione istituzionale. Autore di vari studi sulla situazione socio-economica del

territorio del Medio Friuli, nel 2007 ha realizzato, con Ugo Poli, lo studio, commissionato da Informest e finanziato dalla Provincia di Udine, che ha portato alla realizzazione del Distretto industriale della Termoelettromeccanica del Medio Friuli. Coordinatore del progetto di marketing territoriale Centro Commerciale Naturale - Pontebba 2020.

Alessio Flego: socio fondatore e amministratore di Sprinter srl. Nel 2009, dopo un'esperienza di 5 anni presso l'Università di Udine come dipendente amministrativo nella gestione e rendicontazione di progetti di ricerca finanziati da fondi pubblici, ha intrapreso l'attività professionale come professionista autonomo, facendo tesoro dell'esperienza precedentemente maturata. Le sue competenze sono focalizzate in particolare sui temi del *financial management*, del *public procurement* e della comunicazione di progetti finanziati nell'ambito dei programmi Interreg.

Luca Pinnavaia: Consulente per enti pubblici e privati nell'ambito della pianificazione territoriale e delle strategie di sviluppo locale. Si occupa di processi di rigenerazione urbana e innovazione sociale e di accompagnamento allo sviluppo di strategie territoriali con particolare interesse alle aree interne e periferiche. Laureato in Architettura (UNIFE) si è poi specializzato in Giornalismo e Comunicazione Scientifica (UNIFE) e in Rigenerazione Urbana (IUAV). Collabora attivamente con due realtà del terzo settore, Khora Laboratory (Modena) e Infiorescenze (Trento).

Loris Servillo: Professore associato al Politecnico di Torino in urbanistica e pianificazione del territorio. Si occupa di sviluppo locale e di politiche integrate, in particolare di matrice Europea, e di aspetti istituzionali della pianificazione. Ha coordinato diversi progetti di ricerca internazionali dedicati alla lettura di processi e dinamiche socio-spatiali multiscalarie e politiche territoriali associate. Ha una vasta esperienza in materia di pianificazione strategica e di strumenti Europei quali CLLD e ITI.

Alys Solly: assegnista di ricerca post-doc presso il Politecnico di Torino. La sua ricerca si focalizza sull'analisi comparativa dei sistemi di governo e di pianificazione del territorio e in particolare sui sistemi di pianificazione spaziale svedese, svizzero e italiano. Esplora, inoltre, le molteplici interrelazioni tra la governance territoriale, la pianificazione spaziale e la qualità della vita. Ha partecipato e collabora a diversi progetti di ricerca internazionali tra cui ESPON COMPASS (2016-2018), come responsabile della raccolta e analisi dei dati sulla Svizzera, e ad ESPON SUPER (2019-2020). Attualmente sta rivedendo il rapporto sull'Italia per il programma EoRPA (*European Regional Policy Research Consortium*).

Emilio Urbinati: Laureato in Scienze della Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica e Dottorato in Cooperazione Internazionale e Politiche per lo Sviluppo Sostenibile presso l'Università di Bologna. Ha inizialmente lavorato nella cooperazione internazionale in Bosnia Erzegovina e Serbia per poi formarsi come europrogettista dal 2011 (soprattutto nei programmi europei di cooperazione territoriale sui temi del turismo e della sostenibilità) e acquisire competenza ed esperienza relativamente ai vari aspetti della gestione e valutazione di progetti europei.

Lavora attualmente come project manager per l'Università Ca' Foscari Venezia e collabora con enti pubblici, privati e associazioni in qualità di consulente per la scrittura di proposte progettuali e implementazione dei progetti finanziati.

La politica di coesione e la nuova programmazione 2021-2027: una opportunità per l'Italia e per i territori.



Relatore: Prof. Giancarlo Cotella, DIST – Politecnico di Torino

Intervenuta: Caterina Brancaleoni, Responsabile del Servizio Coordinamento delle Politiche Europee, Programmazione, Cooperazione, Valutazione (Regione Emilia-Romagna).

Moderatore: Erblin Berisha

Data | Orario: 16 novembre 2020 | 14.00-19.00

Link Registrazione: <https://www.youtube.com/watch?v=tp-YWInHHtA&feature=youtu.be>

Agenda Incontro

14:00 – 14:30 Accoglienza, Presentazione del Progetto, Introduzione e Saluti di Eleonora Proni, Presidente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna

14:30 – 16:00 Prima Parte – Integrazione UE e Dimensione Territoriale (Rel. Cotella);

16:00 – 16:30 Domande e Pausa

16:30 – 17:30 Seconda Parte – Politiche di Coesione e nuova Programmazione (Rel. Cotella)

17:30 – 18:15 Intervento della Regione Emilia Romagna (Rel. Caterina Brancaleoni)

18:15... Discussione Finale e breve accenno del prossimo appuntamento

Abstract dell'intervento

A partire dalla fine degli anni '80, con l'introduzione dell'obiettivo di coesione nei trattati comunitari, l'Unione Europea ha iniziato a dotare le proprie politiche di una dimensione territoriale esplicita. Tale attività si è declinata nel tempo attraverso due filoni principali: da un lato, l'elaborazione di documenti strategici e linee guida circa le auspicabili prospettive di sviluppo territoriale e urbano e, dall'altro, la predisposizione di politiche e iniziative finalizzate alla promozione di uno sviluppo più giusto, equilibrato e sostenibile. Nonostante l'assenza di competenze propriamente legate al governo del territorio, dunque, da oltre trent'anni la politica di coesione dell'Unione Europea interviene più o meno direttamente sui territori degli stati membri, promuovendo lo sviluppo dei territori più svantaggiati, stimolando impiego e innovazione, e favorendo la cooperazione transfrontaliera e lo sviluppo urbano sostenibile.

Dopo aver introdotto le ragioni politiche e istituzionali alla base della politica di coesione, l'incontro ne ripercorre le principali tappe evolutive, per poi soffermarsi nella seconda parte sul futuro periodo di programmazione. La strategia Europea per l'arco temporale 2021-2027 verrà introdotta in termini di obiettivi e azioni, al fine di riflettere sulle principali implicazioni che essa potrà offrire per l'Italia e, a cascata, per i diversi sistemi regionali e locali.

Lista dei principali obiettivi dell'incontro

- Esplicitare le ragioni storiche, politiche e istituzionali alla base dell'intervento della UE nel campo delle politiche territoriali;
- Dettagliare le principali forme e strumenti d'intervento della UE nel campo delle politiche territoriali e le dimensioni operative della pianificazione spaziale europea;
- Presentare i contorni tematici e operativi che caratterizzeranno la politica di coesione dell'UE nel futuro periodo di programmazione 2021-2027;

Riflettere sulle opportunità del quadro 2021-2027 per il contesto Italiano, le regioni e i sistemi locali.

Follow-up

Introduzione

A partire dalla fine degli anni '80, con l'introduzione dell'obiettivo di coesione nei trattati comunitari, l'Unione Europea ha iniziato a dotare le proprie politiche di una dimensione territoriale esplicita. Tale attività si è declinata nel tempo attraverso due filoni principali: da un lato, l'elaborazione di documenti strategici e linee guida circa le auspicabili prospettive di sviluppo territoriale e urbano e, dall'altro, la predisposizione di politiche e iniziative finalizzate alla promozione di uno sviluppo più giusto, equilibrato e sostenibile. Nonostante l'assenza di competenze propriamente legate al governo del territorio, dunque, da oltre trent'anni la politica di coesione dell'Unione Europea interviene più o meno direttamente sui territori degli stati membri, promuovendo lo sviluppo dei territori più svantaggiati, stimolando impiego e innovazione, e favorendo la cooperazione transfrontaliera e lo sviluppo urbano sostenibile.

Dopo aver introdotto le ragioni politiche e istituzionali alla base della politica di coesione, l'incontro ne ha ripercorso le principali tappe evolutive, per poi soffermarsi sul futuro periodo di programmazione. La strategia Europea per l'arco temporale 2021-2027 è stata introdotta in termini di obiettivi e azioni, al fine di riflettere sulle principali implicazioni che essa potrà offrire per l'Italia e, a cascata, per i diversi sistemi regionali e locali.

La questione della competenza territoriale

L’Unione europea non è uno Stato, né dispone di un proprio sistema di governo del territorio. È un’istituzione sovranazionale senza precedenti nella storia né uguali nel mondo contemporaneo che, nel perseguire l’integrazione tra gli Stati che vi partecipano, promuove la coesione economica, sociale e territoriale. Questo avviene però senza che l’UE detenga alcuna competenza in materia di governo del territorio, con il solo obiettivo di coesione economica, sociale e territoriale – competenza concorrente tra l’UE e gli Stati membri – che ne evoca almeno in parte le funzioni. Comprendere il significato di questa specifica competenza, così come le ragioni del suo riconoscimento e la successiva evoluzione nei trattati, è una premessa necessaria per capire le ragioni alla base dell’esistenza di pratiche di pianificazione spaziale europea.

A metà degli ‘80 del secolo scorso era ormai chiara l’evidenza che la crisi fordista esplosa nel decennio precedente non era una congiuntura di passaggio, ma l’inizio di un mutamento strutturale di portata globale. A tal proposito, il Libro bianco dell’Ue sul mercato interno, pubblicato nel 1985 su iniziativa dell’allora Presidente della Commissione europea Jacques Delors, proponeva una maggiore integrazione delle economie nazionali, come risposta istituzionale della Comunità europea a costi globali che sarebbero diventati presto insostenibili. La proposta si concretizza con la pubblicazione dell’Atto unico europeo che, sottoscritto nel 1986, determina la revisione complessiva e sostanziale dei trattati, modificando il funzionamento delle istituzioni comunitarie e ampliandone le competenze in funzione del mercato unico.

Tra le modifiche apportate, è decisivo il nuovo Titolo XVII – Coesione economica e sociale, aperto dall’art. 130a che recita: “Per promuovere uno sviluppo armonioso dell’insieme della Comunità, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica e sociale. In particolare, la Comunità mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali”. La coesione economica e sociale viene dunque assunta quale condizione politica dell’integrazione Europea. Realizzare il mercato unico comporta, infatti, la rinuncia degli Stati a un campo di sovranità fondamentale: il potere esclusivo di regolazione delle rispettive economie nazionali. Un mercato libero dalla regolazione degli Stati è però destinato a diventare, in assenza di altre condizioni socialmente condivise, un mercato senza regole; tale cioè da prospettare una crescita dei divari di sviluppo in Europa al punto da determinarne non l’integrazione, ma la probabile disintegrazione. La Comunità europea sceglie allora di convogliare la sovranità ceduta dagli Stati membri nell’obiettivo della coesione, garanzia di uno ‘sviluppo armonioso dell’insieme della Comunità’.

Il secondo comma dell’articolo sopra citato riconosce, in modo difficilmente equivocabile, che la coesione economica e sociale esige un principio di ordinamento spaziale: in fattispecie, ‘ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite’. Le regioni qui evocate non sono gli enti amministrativi; il termine è invece assunto nella sua accezione funzionale, evitando allo stesso tempo il più compromettente vocabolo territorio, il cui governo doveva rimanere saldamente nelle mani degli Stati Membri. Una volta legittimati l’obiettivo della coesione e il suo presupposto funzionale, ha preso avvio un processo di produzione politica, tecnica e istituzionale di portata continentale, che – malgrado l’assenza di competenze formali – non ha tardato a essere qualificato come governance territoriale europea. Dopo vent’anni di politica di coesione, e con la progressiva consapevolezza dei suoi necessari presupposti spaziali, la dimensione territoriale della coesione è stata infine riconosciuta anche formalmente con il Trattato di Lisbona del 2007, cosicché la terza competenza concorrente tra l’UE e gli Stati membri è oggi la coesione economica sociale e territoriale (tale competenza è ora declinata al Titolo XVIII del vigente Trattato sul funzionamento dell’Unione europea).

La politica di coesione

Il principale esito istituzionale dell'inclusione nei trattati dell'obiettivo della coesione è certamente la riforma complessiva dei fondi strutturali europei. Questi strumenti finanziari, introdotti negli anni '50 e rinnovatisi nel tempo, servono all'UE a perseguire le proprie politiche promuovendo interventi di sviluppo negli Stati membri. Essi impegnano quasi il 40% del bilancio dell'Unione europea e contribuiscono in modo significativo all'orientamento delle politiche di sviluppo, a cui è diretto oltre l'80% della spesa. Poiché le entrate in bilancio dipendono quasi esclusivamente dalla contribuzione degli Stati membri, proporzionata al reddito nazionale lordo di ciascun paese, si capisce che i fondi strutturali esercitano una funzione intrinsecamente ridistributiva.

Realizzata nel 1988, la riforma dei fondi strutturali ha comportato cambiamenti radicali nell'impiego di tali strumenti, in particolare:

- gli interventi finanziati dai vari fondi, pur nel rispetto delle diverse finalità, hanno incominciato a essere realizzati in modo coordinato nell'ambito della cosiddetta *politica di coesione*;
- la politica di coesione ha incominciato a essere coordinata attraverso *periodi di programmazione pluriannuali* (1989-1993, 1994-1999, 2000-2006, 2007-2013, 2014-2020, con il periodo 2021-2027 che sta per iniziare);
- gli interventi da realizzare con il concorso dei vari fondi hanno iniziato a essere complessivamente finalizzati a obiettivi generali, definiti all'inizio di ciascun periodo;
- tali obiettivi e le risorse assegnate a ciascuno hanno iniziato a essere, per quanto possibile, riferiti a specifiche zone del territorio europeo, solitamente definite su base regionale o comunale;
- una quota dei fondi è stata riservata a *iniziativa comunitarie* di competenza specifica della Commissione europea;
- per tutti gli interventi programmati e realizzati attraverso i fondi strutturali è invalso il *principio di addizionalità*, stante a significare che i fondi cofinanziano interventi il cui costo restante è a carico dei paesi beneficiari.

La politica di coesione è assegnata al coordinamento della politica regionale in seno alla Commissione europea, e ha conosciuto nel tempo una considerevole evoluzione, sia in termini di obiettivi e contenuti, sia soprattutto in relazione all'architettura organizzativa e procedurale, ridefinita all'inizio di ciascun periodo attraverso nuovi regolamenti. A partire dal periodo 2007-2013 le risorse, che erano distribuite secondo finalità più articolate nei cicli precedenti, sono concentrate su tre soli obiettivi: (i) Convergenza, (ii) Competitività regionale e occupazione e (iii) Cooperazione territoriale europea. La programmazione degli interventi sul territorio europeo prende forma attraverso una complessa procedura di negoziato interistituzionale, il cui esito è una sequenza 'a cascata' di programmi strategici e operativi con responsabilità distribuite tra UE, Stati membri e amministrazioni regionali:

1. Il *Quadro Strategico Comune*, predisposto dalla Commissione europea e approvati dal Consiglio della UE;
2. gli *Accordi di Partenariato*, elaborati dagli Stati membri con riferimento agli orientamenti comunitari e concordati insieme alla Commissione europea;
3. i *Programmi Operativi* nazionali e regionali (oltre a quelli transfrontalieri, transnazionali e interregionali, relativi al terzo obiettivo sopra indicato), elaborati dalle rispettive autorità amministrative in coerenza con i QSN, e approvati dalla Commissione europea.

In sintesi, è interessante sottolineare come, da ormai quasi 30 anni, le autorità nazionali e regionali di tutta Europa siano coinvolte (anche in termini di spesa pubblica, essendo tenute a cofinanziare gli interventi) in un processo comune di programmazione e gestione dello sviluppo economico, sociale e territoriale che è guidato e coordinato, secondo i modi appena descritti, dalla Ue.

Il periodo di programmazione 2021-2027

Nel periodo 2021-2027 gli investimenti dell'UE saranno orientati su cinque obiettivi principali:

- un'Europa più intelligente mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
- un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
- un'Europa più sociale, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- un'Europa più vicina ai cittadini mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

La politica di coesione continua a investire in tutte le regioni, in funzione della loro appartenenza alle tre categorie già note (regioni meno sviluppate, in transizione e più sviluppate). Il metodo di assegnazione dei fondi è ancora in gran parte basato sul PIL pro capite delle diverse regioni, criterio al quale ne vengono però affiancati diversi altri – disoccupazione giovanile, basso livello di istruzione, cambiamenti climatici nonché accoglienza e integrazione dei migranti – al fine di rispecchiare più fedelmente la realtà. Gli investimenti per lo sviluppo regionale saranno principalmente incentrati sugli obiettivi 1 e 2 con un ammontare di risorse tra il 65% e l'85% che sarà assegnato a queste priorità. La politica di coesione fornirà inoltre un ulteriore sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale, conferendo maggiori responsabilità alle autorità locali nella gestione dei fondi attraverso un rafforzamento della dimensione urbana.

Per quanto riguarda il contesto Italiano, I lavori per la programmazione della politica 2021-2027 hanno preso il via nel maggio del 2019, attraverso l'apertura di un confronto partenariale articolato in cinque Tavoli tematici, uno per ciascuno degli Obiettivi di policy oggetto della proposta di Regolamento (UE) recante le disposizioni comuni sui fondi. Tutto il partenariato è chiamato a partecipare attivamente al processo di programmazione tramite specifici contributi che saranno utili, assieme agli spunti già emersi negli incontri, alla redazione di un documento di sintesi rappresentativo degli esiti del confronto per ciascun Tavolo. I cinque documenti saranno utilizzati e affinati nelle fasi successive di preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi.

I lavori dei Tavoli tengono conto degli Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia espressi nel Country Report 2019, che costituisce la base per il dialogo tra l'Italia e i Servizi della Commissione in materia. Gli incontri dei Tavoli hanno la finalità di individuare e gradualmente definire il perimetro, le modalità e l'intensità dell'intervento della politica di coesione 2021-2027 nell'ambito di ciascuno dei cinque Obiettivi. Per orientare tale lavoro il Dipartimento per le Politiche di Coesione ha proposto quattro temi unificanti: (i) lavoro di qualità; (ii) territorio e risorse naturali per le generazioni future; (iii) omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini e (iv) cultura veicolo di coesione economica e sociale. Questi temi rappresentano altrettante sfide che l'Italia deve affrontare per concorrere al raggiungimento degli Obiettivi europei, e i cui elementi essenziali sono contenuti nel documento “La programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 - Documento preparatorio per il confronto partenariale”, predisposto dal Dipartimento per le Politiche di Coesione. È bene ricordare come non si tratti di una proposta alternativa alla struttura della programmazione delineata nei Regolamenti comunitari, ma piuttosto di un modo di riflettere trasversalmente all'interno di quella struttura, per orientare il percorso di programmazione sia nella fase più generale e sia nella fase in cui si faranno le scelte di dettaglio.

Fonti bibliografiche selezionate

- Barca, F. (2009). Un'agenda per la riforma della politica di coesione. Una politica di sviluppo rivolta ai luoghi per rispondere alle sfide e alle aspettative dell' Unione Europea. [Disponibile online: <http://valutazioneinvestimenti.formez.it/content/unagenda-riforma-politica-coesione>]
- Barca, F. (2018). Politica di coesione: tre mosse. *Documenti IAI*, 18(8). [Disponibile online: <https://www.iai.it/it/pubblicazioni/politica-di-coesione-tre-mosse>]
- Cotella, G., & Janin, R. U. (2015). “Europeizzazione del governo del territorio: un modello analitico”. *Territorio*.
- Cotella, G., Janin Rivolin U., Berisha E., Solly A. (2020) “Governo del territorio e controllo pubblico delle trasformazioni: una tipologia europea”. *Territorio*.
- Dühr, S.; Colomb, C.; Nadin, V. (2010). *European spatial planning and territorial cooperation*. London, New York: Routledge.
- Faludi, A. (2018). *The poverty of territorialism: A neo-medieval view of Europe and European planning*. Edward Elgar Publishing.
- Faudi A. (2010) “European Spatial Planning: Past, Present and Future”, *Town Planning Review*, 81 (1): 1-22.
- Ferlaino, F., Iacobucci, D., Tesauro C. (2017). *Quali confini? Territori tra identità e integrazione internazionale*. Franco Angeli.
- Janin Rivolin, U. (2004). *European spatial planning: la governance territoriale comunitaria e le innovazioni dell'urbanistica*. FrancoAngeli.
- Janin-Rivolin, U. (2000). *Le politiche territoriali dell'Unione Europea. Esperienze, analisi, riflessioni*. Franco Angeli.
- Reimer, M. Getimis, P. and Blotevogel, H. (2014) *Spatial Planning Systems and Practices in Europe: A Comparative Perspective on Continuity and Change*, London: Routledge.

Pagine web di approfondimento

- DG Regio – Nuova Politica di Coesione: https://ec.europa.eu/regional_policy/it/2021_2027/
- DG Regio – Nuova Politica di Coesione Italia: https://ec.europa.eu/regional_policy/it/atlas/italy
- Agenda Territoriale dell'Unione Europea 2030: <https://www.territorialagenda.eu/home.html>
- Country Report ITALIA 2019: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/2019-european-semester-country-report-italy_en.pdf
- Country Report ITALIA 2020: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2020-european_semester_country-report-italy_en.pdf
- Agenzia per la Coesione Territoriale: https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/la-nuova-politica-di-coesione-2021-2027/
- OpenCoesione. Confronto sull'accordo di programma 2021-2027: https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/
- Programmazione 2021-2027 Regione Emilia Romagna: <https://fondieurop ei.regione.emilia-romagna.it/fondi-strutturali/temi/programmazione-unitaria-2021-27-1>

Il futuro dei territori tra tutela dell'ambiente e sviluppo territoriale



Relatore: Dr. Erblin Berisha, DIST – Politecnico di Torino

Intervenuto: Simone d'Antonio, ANCI

Moderatore: Camilla Falchetti

Data | Orario: 20 novembre 2020 | 14.00-16.00

Link Registrazione: https://www.youtube.com/watch?v=KgYCkKa_NEo&feature=youtu.be

Agenda Incontro

14:00 – 14:15 Presentazione/Accoglienza

14:15 – 15:15 **PARTE 1** - Politiche ambientali e strategie europee verso un continente neutrale per impatto climatico

15:15 – 15:30 Pausa

15:30 – 16:30 **PARTE 2** – Politiche territoriali dell'Unione Europea e Sviluppo Urbano Sostenibile

16:30 - 16.45 Pausa

16:45 – 17:30 Verso Urbact IV – Rel. Simone d'Antonio, *National URBACT Point*, ANCI

17:30 – 18:00 Discussione Aperta e Conclusioni.

Abstract dell'intervento

A partire anni '80, le politiche ambientali rivestono un ruolo centrale nella programmazione europea. Infatti, è ormai da 40 anni che l'Unione Europea si occupa di ambiente e politiche ambientali. Nel corso degli anni, la forma, la natura e gli obiettivi dell'Unione Europea - in ambito ambientale - sono radicalmente cambiati così come l'attenzione posta sul tema da parte dei singoli stati membri. È indubbio che da argomento “periferico”, le politiche ambientali siano diventate centrali per l'Unione nella definizione delle priorità e nella costruzione di un modello di sviluppo sostenibile. Tale integrazione è stata via via più evidente a tal punto da spingere l'attuale Commissione a lanciare il più ambizioso programma verde a livello globale – the European Green New Deal. L'obiettivo della Commissione, così

come condiviso anche dalla maggior parte dell’opinione pubblica, è quello di fare dell’Europa il primo continente ad impatto zero per il 2050. Tale obiettivo si è reso necessario ed indispensabile a causa delle problematiche che il cambiamento climatico sta causando dal punto di vista economico, sociale e territoriale e dalle conseguenze che tali variazioni hanno nella vita di tutti i cittadini europei. Per comprendere queste ed altre misure programmate per il periodo 2021-2027, l’incontro offre sia una panoramica sulle principali iniziative ambientali promosse dall’Unione Europea, sia aiuta a riflettere sulle opportunità che le amministrazioni possono cogliere ai fini di promuovere uno sviluppo più equilibrato e sostenibile.

Lista dei principali obiettivi dell’incontro

- Esplicitare quali strategie, strumenti e fondi l’Unione Europea sta mettendo in campo in merito alle politiche ambientali e sviluppo sostenibile;
- Illustrare e contestualizzare i contenuti dei principali documenti comunitari con esplicite indicazioni territoriali utili per la definizione della programmazione territoriale di sviluppo urbano a livello locale;
- Offrire alcune indicazioni per la definizione di politiche, strategie e strumenti di governo del territorio in un’ottica di sviluppo territoriale sostenibile.

Follow-up incontro

Introduzione

È innegabile come l’Unione Europea ha sviluppato norme ambientali fra le più rigorose a livello globale. Sin dall’inizio degli anni ’70 ed in particolare a partire dagli anni ‘80, le politiche ambientali rivestono un ruolo centrale nella programmazione europea a tal punto che si contano circa 200 iniziative tra regolamenti, direttive e strategie vincolanti attorno al tema dell’ambiente. Tale massa di iniziative sta traghettato l’Unione Europea e quindi anche i singoli stati verso un maggiore rispetto dell’ambiente diventando così riferimento a livello globale. La presentazione del programma the European Green Deal da parte della Commissione von den Leyen va verso questa direzione avendo il merito di stabilire degli obiettivi ambientali ancora più stringenti da qui al 2050. In questo quadro si inseriscono anche tutte quelle iniziative a carattere prettamente territoriale come l’Agenda Territoriale 2030 e la nuova Carta di Lipsia che hanno il merito di contestualizzare a livello territoriale ed urbano le sfide che la nuova programmazione 2021-2027 si pone.

L’incontro ha quindi permesso di far luce sia delle politiche ambientali sia delle più recenti politiche territoriali recentemente adottate.

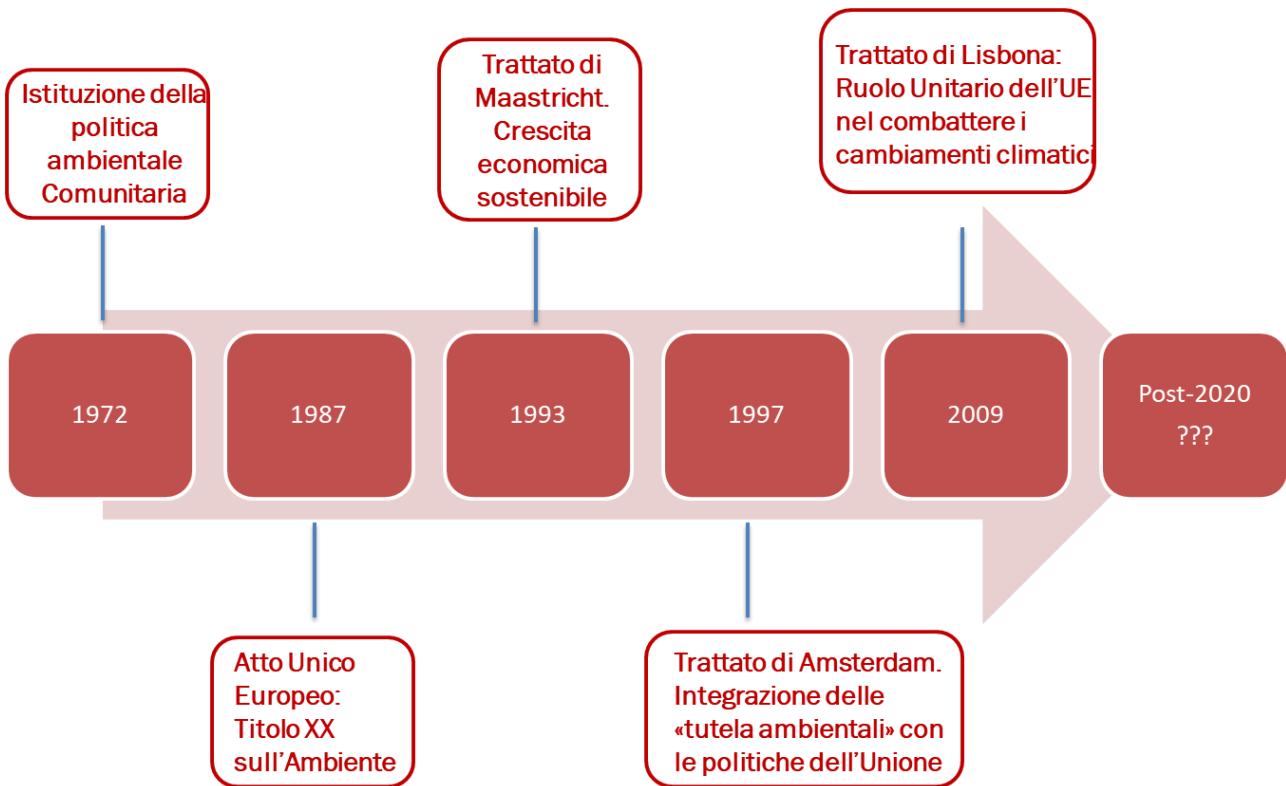
Dopo un breve inquadramento crono-storico dei principali appuntamenti politici che hanno dato il via alle politiche ambientali, sono state presentate in maniera dettagliata le previsioni ed indicazioni del Green Deal, le principali strategie adottate, il quadro di finanziamento e la sua integrazione con la programmazione 2021-2027.

Dopodiché sono state presentate due esempi di politica territoriale – l’Agenda Territoriale 2030 e la Carta di Lipsia – quale dimostrazione che sebbene impossibilitata a legiferare in ambito territoriale, l’Unione Europea adotta da anni strumenti che possiedono implicitamente ed esplicitamente una chiara dimensione territoriale.

Le politiche ambientali da questione periferica ad asse centrale nella programmazione Europea

Nel corso degli anni 70, le nuove sfide ambientali (nel 1973 la crisi del petrolio) e una maggiore sensibilizzazione dell’opinione pubblica condussero al riconoscimento dell’urgente necessità di istituire delle regole comuni in materia di ambiente. Il primo tassello verso un riconoscimento ufficiale in tal senso

si rifà al Vertice di Parigi tenutosi nel 1972. In quell'occasione i capi di Stato o di governo europei, sulla scia della prima conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente, dichiararono l'urgenza di adottare una politica comunitaria in materia di ambiente che potesse accompagnare l'espansione economica. Tuttavia, sono stati necessari 15 anni di discussione sino all'approvazione dell'Atto Unico Europeo del 1987 per far sì che il tema ambientale avesse un riconoscimento formale. Infatti, con l'approvazione dell'Atto Unico, si introduce il Titolo XX – Ambiente, costituendo così la prima base giuridica per una politica ambientale comune finalizzata a salvaguardare la qualità dell'ambiente, proteggere la salute umana e garantire un uso razionale delle risorse naturali.



Da allora, una serie di atti hanno progressivamente sancito l'importanza delle politiche ambientali diventando così centrale nella programmazione europea. Infatti, è ormai da 50 anni che l'Unione Europea si occupa di ambiente e politiche ambientali. Nel corso degli anni, la forma, la natura e gli obiettivi dell'Unione Europea - in ambito ambientale - sono radicalmente cambiati così come l'attenzione posta sul tema da parte dei singoli stati membri. È indubbio che da argomento "periferico", le politiche ambientali siano diventate centrali per l'Unione nella definizione delle priorità e nella costruzione di un modello di sviluppo sostenibile. Tale integrazione è stata via via più evidente a tal punto da spingere l'attuale Commissione a lanciare il più ambizioso programma verde a livello globale – the European Green New Deal. L'obiettivo della Commissione, così come condiviso anche dalla maggior parte dell'opinione pubblica, è quello di fare dell'Europa il primo continente ad impatto zero per il 2050. Tale obiettivo si è reso necessario ed indispensabile a causa delle problematiche che il cambiamento climatico sta causando dal punto di vista economico, sociale e territoriale e dalle conseguenze che tali variazioni hanno nella vita di tutti i cittadini europei.

Target di Sostenibilità e Green Deal Europeo

Secondo la recente comunicazione della Commissione UE risalente a settembre 2020, l'obiettivo a medio termine della Commissione è quella di ridurre del 55% le emissioni rispetto al 1990 nel 2030 mentre nel 2050 mira a diventare un continente *carbon neutral* (emissioni zero). Per fare questo prevede una sinergia

sia nei contenuti sia nei fondi, della programmazione 2021-2027, del Green Deal e del Next Generation EU.

Più in dettaglio gli obiettivi di sostenibilità sono:

- Espandere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (passando dal 32 a + del 65% al 2030);
- Decarbonizzazione di settori più energivori (riscaldamento e raffrescamento arrivare al 40% da fonti rinnovabili per il 2030);
- Riqualificazione degli edifici in UE (il 75% ha basse prestazioni). Qui si prevede la possibilità di aiuti di stato (vedi bonus 110);
- Elettrificazione con energia rinnovabile del sistema di trasporti (pubblico e privato) passando dal 6 del 2015 al 24% del 2030;
- Ripristinare e aumentare il «pozzo di assorbimento terrestre» – es. ripristino delle zone umide, delle torbiere e dei suoli degradati in linea con la strategia sulla biodiversità.
- Ridurre il Consumo di suolo – zero land take 2050.

Per fare questo, la Commissione si propone, tra le altre cose, di:

- Fornire incentivi sufficienti alla domanda di energia rinnovabile – in particolare nei settori di uso finale quali riscaldamento, raffrescamento, trasporti;
- Introdurre e consolidare il sistema delle comunità energetiche - cittadini come «*prosumers*», produttori e consumatori di energia (vedi direttiva 2018/2001 e milleproroghe 2020);
- Stabilire criteri e obiettivi minimi obbligatori per l'energia rinnovabile nel contesto degli appalti pubblici verdi;
- Espandere sistema di scambio di quote di emissioni interessando anche trasporti civili e riscaldamento degli edifici (vedi EU ETS – Sistema di Scambio di Quote di Emissione di gas serra);
- Adeguamento delle emissioni in frontiera (vedi volontà di introdurre una EU Carbon Tax) – evitare delocalizzazioni e/o costi impliciti per i prodotti UE;
- Predisposizioni di aiuti di stato per l'adeguamento energetico del matrimonio edilizio UE (vedi bonus 110);
- Aumentare gli investimenti in materia di mobilità sostenibile e ICT;
- Adozione da parte dei stati membri del REGOLAMENTO (UE) 2018/841 – LULUCF (*Land use, land-use change, and forestry*);
- Sviluppare una certificazione per gli assorbimenti di carbonio dei suoli forestali, agricoli ecc.

Ciò detto, gli strumenti di riferimento in tal senso sono due: la Strategia 2021-2027 e l'European Green Deal.

Andando per gradi possiamo dire come già la Strategia 2021-2027 – documento politico su cui si basa la futura programmazione – riconosce come la sostenibilità ambientale oltre ad essere un obiettivo trans-settoriale, diventa mainstream per il prossimo periodo programmatico (P.O. – Un'Europa più verde). Più nello specifico, la nuova Strategia, tra le altre cose, prevede di:

- promuovere misure di efficienza energetica;
- promuovere le energie rinnovabili;
- sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale;
- promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi;
- promuovere la gestione sostenibile dell'acqua;
- promuovere la transizione verso un'economia circolare;
- rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento.

Mentre il pacchetto del Green Deal sta elaborando una serie di strategie e piani d'azione orientati a supportare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità poc'anzi citati. In particolare, significativamente importanti sono la strategia sulla biodiversità e quella “dal consumatore al produttore”.

- Rispetto alla prima – la strategia sulla biodiversità – gli obiettivi individuati sono:
- Estendere la rete di zone protette al fine di creare una «rete naturalistica transeuropea»
- L'ambizione è quello di proteggere almeno il 30 % della superficie terrestre e il 30 % del mare dell'UE («protezione rigorosa» 10% e 10% rispettivamente);
- Implementazione dei corridoi ecologici attraverso investimenti nelle infrastrutture verdi e blue (anche attraverso programmi di cooperazione cross e transfrontaliera);
- Introdurre un piano di ripristino (vincolante) della natura che permetta di rafforzare il quadro giuridico dell'UE per il ripristino della natura; riportare la natura nei terreni agricoli supportando la transizione agricola;
- Entro il 2030 almeno il 25 % dei terreni agricoli dell'UE devono essere adibiti all'agricoltura biologica;
- Arginare il consumo di suolo e ripristinare gli ecosistemi del suolo (in arrivo una strategia ad hoc nel 2021);
- Foreste più estese, più sane e più resistenti - 3 miliardi di alberi supplementari nell'UE entro il 2030;
- Inverdire le zone urbane e periurbane (supporto alla predisposizione di piani di inverdimento urbano per le città di almeno 20 000 abitanti) – attivazione di forme di finanziamento.
- Commissione intende creare nel 2021 una «piattaforma UE per l'inverdimento urbano»;
- Combattere le specie esotiche e ridurre del 50 % il numero di specie della lista rossa minacciate dalle specie esotiche invasive.

Mentre per quanto riguarda la strategia dal produttore al consumatore gli obiettivi sono:

- ridurre l'impronta ambientale e climatica del suo sistema alimentare e rafforzarne la resilienza (es. promuovendo nuovo modello di business verde fondato sul sequestro del carbonio – *carbon farming*);
- garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare di fronte ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità;
- guidare la transizione globale verso la sostenibilità competitiva dal produttore al consumatore e sfruttare le nuove opportunità.

A tale scopo è stato messo a disposizione una serie di fondi arrivano a 1800 miliardi (1074,3 del *Multi Financial Framework* più i 750 del *Nex Generation EU*). In più la Commissione prevede che il Green Deal mobiliterà a vario titolo circa 1000 miliardi (tra investimenti pubblici e privati) che concorreranno al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Politiche Territoriali

Come già avuto occasione di affermare, l'UE non ha voce in capitolo per quanto riguarda il governo del territorio e quindi le politiche territoriali ad esso annesse. Tuttavia ormai è da trent'anni che elabora documenti informali e quindi non vincolanti che offrono alcuni spunti di riferimento sia per chi a livello UE deve prendere decisioni (vedi la redazione della Strategia e quindi della programmazione 2021-2027) sia per chi a livello dei singoli stati membri devono identificare delle traiettorie di sviluppo. A tale scopo sono state elaborate sia l'Agenda Territoriale 2030 sia la Nuova Carta di Lipsia.

In particolare l'Agenda Territoriale 2030 si pone l'obiettivo di garantire “un futuro sostenibile per tutti i luoghi e le persone siano opportunamente prese in considerazione”. A tal scopo identifica due obiettivi tematici e diversi sott'obiettivi:

Europa Giusta:

- Europa Bilanciata: Un migliore bilanciamento dello sviluppo territoriale utilizzando le diversità territoriali Europee.
- Regioni Funzionali: Sviluppo regionale e locale, meno diseguaglianze tra i luoghi.
- Integrazione oltre i confini: vivere e lavorare oltre i confini nazionali.

Europa Verde:

- Ambiente Sano: Migliori dotazioni ecologiche e città e regioni neutre dal punto di vista climatico.
- Economia Circolare: Economie locali forte e sostenibili in un mondo globalizzato.
- Connessioni Sostenibili: Connattività digitale e fisica dei luoghi sostenibile.

La Nuova Carta di Lipsia invece mette l'accento sulla dimensione urbana dello sviluppo territoriale invitando a riflettere sulle implicazioni a scala più bassa. Essa rappresenta uno strumento attraverso cui il Consiglio Europeo, intende dare priorità allo sviluppo urbano. Come l'Agenda, anche la Carta di Lipsia individua degli ambiti tematici di riferimento:

- una città GIUSTA- nessuno deve essere lasciato indietro
- una città VERDE - rigenerare e ridurre le emissioni
- una città PRODUTTIVA (attrattiva, innovativa e competitiva)

Identificando nella digitalizzazione del tessuto urbano l'obiettivo trasversale alle “tre” città individuate.

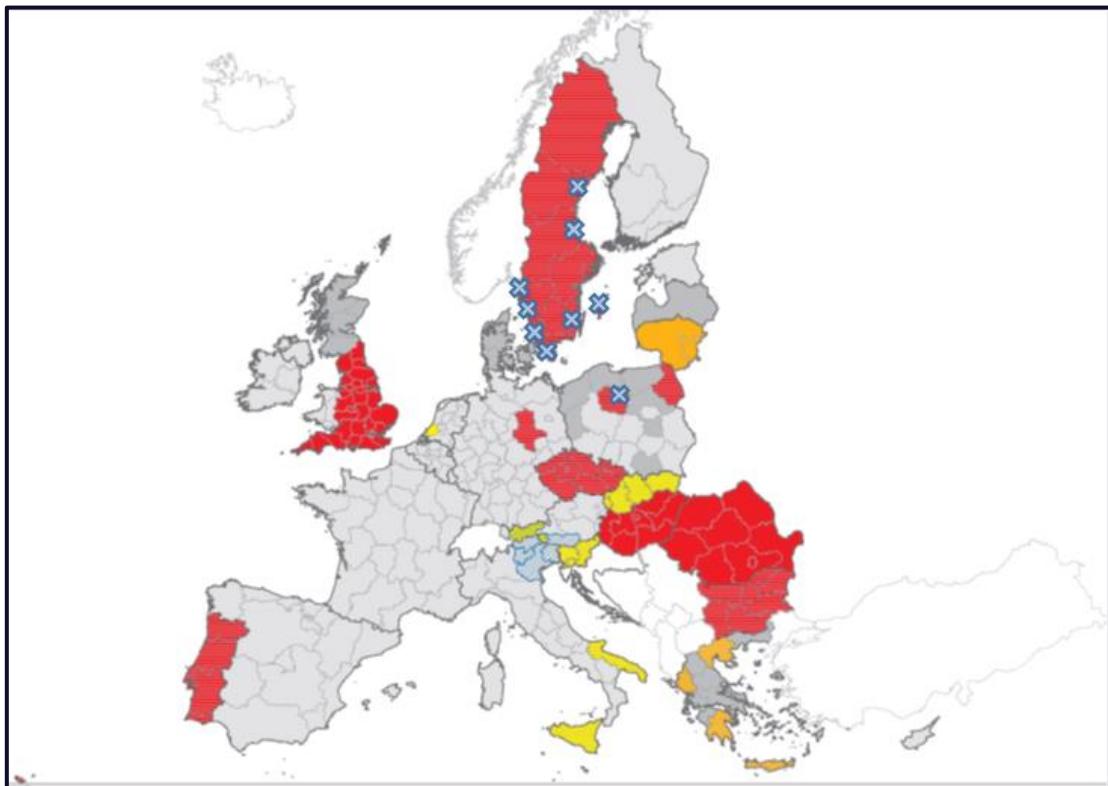
Fonti bibliografiche selezionate

- Allen D. (2005) “Cohesion and Structural Funds”, H.Wallace e W.Wallace (a cura di), *Policy Making in the European Union*, 5° edizione, Oxford University Press.
- Decaro M. (2011) “*Dalla Strategia di Lisbona ad Europa 2020. Fra governance e government dell'Unione europea*”, Collana Intangibili, Fondazione Adriano Olivetti.
- Jordan, A.J. and C. Adelle (ed.) (2012) *Environmental Policy in the European Union: Contexts, Actors and Policy Dynamics* (3e). Earthscan: London and Sterling, VA.
- Judge D. (a cura di) (1993), *A Green Dimension for the European Community: Political Issues and Processes*, London, Frank Cass
- Knill, C. and Liefferink, D. (2012) The Establishment of EU Environmental Policy. In: Jordan, A.J. and C. Adelle (ed.) *Environmental Policy in the European Union: Contexts, Actors and Policy Dynamics* (3e). Earthscan: London and Sterling, VA.
- Hooghe L. (1996) *Cohesion Policy and European Integration: Building a Multi-level Governance*, Clarendon.
- Lewanski R. (1997) *Governare l'ambiente. Attori e processi della politica ambientale: interessi in gioco, sfide, nuove strategie*, Bologna, Il Mulino
- Pallemaerts, M. and Azmanova, A.(eds)(2006) *The European Union and Sustainable Development: Internal and external dimensions*. VUB Press: Brussels.

Pagine web di approfondimento

- Commissione Europea: [A European Green Deal | European Commission \(europa.eu\)](#)
- Consiglio Europeo: [#TerritorialAgenda 2030 - TerritorialAgenda](#)
- Consiglio Europeo: [New-leipzig-charter_2020.pdf \(eurocities.eu\)](#)
- Commissione Europea: [IMMC.COM%282020%29562%20final.ITA.xhtml.1_IT_ACT_part1_v2.docx \(europa.eu\)](#)
- Direzione Generale Ambiente: [Environment Directorate-General - Environment - European Commission \(europa.eu\)](#)
- Agenzia Ambiente Europea: <https://www.eea.europa.eu/>

Principali strumenti per l'attuazione delle strategie territoriali dell'Unione Europea.



Relatore: Prof. Loris Servillo, DIST – Politecnico di Torino

Intervenuto: Mauro Conficoni, consigliere delegato GAL DELTA 2000

Moderatore: Erblin Berisha

Data | Orario: 27 novembre 2020 | 14.00-18.00

Link registrazione: <https://www.youtube.com/watch?v=mchJ0hiyD8U&feature=youtu.be>

Agenda Incontro

14:00 – 14:15 Presentazione

14:15 – 15:15 **PART 1** - Strumenti e funzionamento di un GAL

15:15 – 15:45 Pausa

15:45 – 16:45 **PART 2** – Strategie territoriali locali nella Nuova Programmazione: quale opportunità per il territorio

16:45 – 17:00 Pausa

17:00 – 17:30 Intervento GAL DELTA 2000

17:30 – 18:00 Discussione Aperta e Conclusioni

Abstract dell'intervento

Nella nuova programmazione 2021-2027 le comunità locali sono chiamate ad assumere sempre più un ruolo attivo nella gestione dei fondi messi a disposizione, incentivando un atteggiamento place-based che

perseguia visioni strategiche misurate sulle capacità dei luoghi e interventi integrati. L'obiettivo dell'incontro è quello di riflettere sul funzionamento delle strategie territoriali promosse dalla nuova programmazione. Alla luce di ciò, si entrerà in merito dello sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) e sul ruolo che le comunità locali possono avere nella gestione di risorse comunitarie per lo sviluppo del territorio.

L'intervento si concentra su tre dimensioni interrelate:

il ruolo del CLLD nell'ambito della programmazione Europea, le sue caratteristiche salienti e la relazione con i principi del place-based approach, e una generale cognizione delle potenzialità operative e strategiche e la sua effettiva implementazione a livello Europeo, mostrando alcune specificità di casi emblematici

la strumentazione integrata di sviluppo locale e le affinità tra GAL, programma Aree interne, altri strumenti territoriali quali gli Integrated Territorial Investment, etc. Per questa parte, vengono fornite indicazioni strategiche di articolazione di possibili azioni territoriali, modalità operative di coinvolgimento di attori territoriali, rapporti istituzionali e opportunità di azioni virtuose.

La possibile sinergia con le opportunità che appaiono emergere nell'ambito della prossima programmazione, che vanno dalla possibilità di intercettare le iniziative volte all'implementazione dell'European Green Deal, alle iniziative di finanziamento dedicate all'innovazione di insediamenti rurali (smart village).

Lista dei principali obiettivi dell'incontro

- Comprendere le potenzialità dello strumento integrato CLLD
- Identificare le vocazioni del territorio e gli elementi endogeni su cui far leva per una strategia di sviluppo sostenibile
- Ripensare i legami funzionali del territorio e immaginare possibili configurazioni per azioni territoriali coerenti.

Follow-up

Introduzione

Negli ultimi decenni, una serie di progettualità dalla forte potenzialità innovativa ha caratterizzato alcuni ambiti territoriali al di fuori dei grandi agglomerati urbani. Conosciuto come programma LEADER, che sta per l'acronimo del titolo in Francese *Liaison Entre Actions de Développement Rural*, a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo appena concluso, si è diffusa una progettualità con dei caratteri distintivi, che ha associato processi dal basso per la definizione di strategie di sviluppo integrato, come espressamente sottolineato nel titolo.

Nella corrente programmazione dei Fondi strutturali, alcune innovazioni sono state introdotte nell'architettura finanziaria, riconfigurando la possibilità di utilizzare questo strumento sia in termini di linee strategiche, sia ampliando la possibilità di utilizzarlo per nuovi territori. Tale nuova interpretazione è stata segnata anche da un nuovo acronimo, questa volta in inglese: *Community Led Local Development* (CLLD), che pone l'enfasi sul coinvolgimento della comunità locale e del ruolo delle strategie dal basso per il perseguitamento di uno sviluppo locale.

Principali argomenti affrontati

I principali argomenti affrontati all'interno del programma “percorso di *institutional building* in Romagna sulla nuova programmazione dei Fondi Europei - Focus Europe” sono stati articolati in due contributi. Il primo ha trattato i seguenti temi:

- a. Aspetti connotativi del CLLD
- b. Il CLLD nella presente periodo di programmazione in Europa
 - o Com'è stato programmato
 - o Com'è stato implementato
 - o Territori e strategie
- c. Lezioni tratte dalle sperimentazioni più interessanti
- d. Considerazioni generali

Nella seconda sessione, sono stati invece affrontati gli elementi di connessione e le opportunità della prossima programmazione, e nella fattispecie:

- a. Il rapporto con le Aree Interne e l'eventuale SNAI 2.0
- b. Il processo di riforma della politica di coesione nel post 2020
- c. Considerazioni finali sulle prossime opportunità

Il primo contributo ha mostrato come il CLLD sia uno strumento dalla forte carica innovativa, che si basa sulla combinazione di un'area territoriale definita ad hoc, la cui coerenza funzionale è messa in relazione con una partnership tra attori locali che si ritrovano attorno alla definizione di una strategia di sviluppo. Il fatto di avere un'entità provvisoria e composita per la gestione della strategia (Gruppo di Azione Locale – GAL), all'interno della quale l'amministrazione pubblica è rappresentata per non più del 49% ne fa uno degli strumenti più aperti alle istanze locali e alla capacità di coinvolgere attori privati, forze imprenditoriali e associazioni all'interno di un quadro di governance sperimentale.

La programmazione corrente ha innovato il tradizionale approccio LEADER lungo due assi:

- la possibilità di utilizzo di altri due fondi strutturali (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Sociale Europeo – FESR e FSE) in aggiunta a quelli tradizionalmente utilizzati (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale e Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e Pesca – FEASR e FEAMP);
- La possibilità di integrare tali fondi in strategie multi-fondo.

Tale innovazione, apparentemente solo finanziaria, aveva l'intento di allargare le modalità *bottom-up* e di innovazione di *governance* ad una vasta pluralità di territori, e alla possibilità di uscire dalla monotematicità delle strategie (o relative alle attività rurali o quelle della pesca) per affrontare in maniera integrata le necessità e le specifiche vocazioni di contesti territoriali diversificati.

Il contributo ha mostrato come tale opportunità sia stata ampiamente accettata dalla pluralità degli Stati Membri, almeno nei documenti di programmazione finanziaria redatti a ridosso dell'inizio del periodo 2014-20, per poi invece essere solo parzialmente implementata.

Due sono i dati importanti da sottolineare:

- La impressionante diffusione di tale strumento, che ad oggi ha raggiunto la quota di più di 3.300 GAL in Europa
- L'innovazione finanziaria e di contenuti strategici per più di 800 nuovi casi.

I territori caratterizzati da queste innovazioni coprono una larga varietà di casi, dalle sub-regioni di media taglia, a conformazioni territoriali peculiari e/o caratterizzate da poche unità amministrative locali, a aree urbane, quartieri, fino ad arrivare a strategie puntuali e settoriali in tessuti metropolitani. Di particolare interesse la varietà di interventi tematici coperti dalle strategie, che vedono un maggiore investimento finalizzato all'inclusione sociale, all'accesso ai servizi sociali, alla ritenzione demografica soprattutto dei giovani e all'inclusione di migranti e rifugiati, al pari di strategie di sviluppo locale e supporto all'imprenditoria innovativa.

L’Italia rappresenta una nota di rammarico, perché praticamente assente nella sperimentazione di tali aperture innovative (se non in alcuni casi), nonostante la iniziale predisposizione a tali interventi.

Questo processo ovviamente non è stato scevro di complessità e problemi nel gestire in maniera integrata i fondi, creando in generale un aumento dei problemi di rendicontazione e di eleggibilità degli interventi, e in generale dell’impegno amministrativo. Dato interessante, però, risulta essere il ruolo fondamentale delle Autorità di Gestione, ossia il livello regionale in molti Stati. I casi di sperimentazione più innovativi e più avanzati sono sempre partiti dall’impegno strategico della Regione a semplificare la gestione finanziaria attraverso la creazione di sportelli unici per la gestione unificata dei fondi coinvolti. Tra i casi più virtuosi, si segnala la regione austriaca del Tirolo, in generale le autorità Svedesi, e i tentativi di sperimentazione in Slovenia e in Portogallo.

L’Italia, al contempo, ha visto una maggiore sperimentazione di processi integrati nel quadro del programma SNAI – Strategia Nazionale Aree Interna, lanciata dall’allora Ministro Fabrizio Barca. In tal senso si è visto da un lato l’interpretazione in senso tradizionalista dello strumento CLLD, e dall’altro lato l’uso dei principi più sperimentalisti solo per alcune aree e per un asse di intervento completamente separato e dalla forte connotazione programmatica nazionale.

Nella prossima programmazione, invece, convergono una serie di interessanti elementi.

Primo, il rilancio dello strumento CLLD nelle modalità sperimentate nella programmazione corrente, con miglioramenti al fine di rendere più semplice l’uso multifondo e quindi di essere utilizzati per una varietà di territori più ampia e con una più ricca articolazione dei temi strategici di intervento.

Secondo, il rafforzato interesse verso un approccio *place-based* all’interno di tutta l’architettura finanziaria della prossima programmazione, in particolare con l’introduzione di un obiettivo politico intitolato “Europa più vicina ai cittadini” (Obiettivo n.5).

Terzo, l’interesse nazionale ad investire in una programmazione integrata e strategica, estendendo la sperimentazione del programma SNAI ad altre aree, innescando una sorta di orizzontalizzazione delle pratiche viste finora.

Infine, sta emergendo sempre più la possibilità di agganciarsi ad una serie di opportunità finanziarie e politiche interessanti, che vanno dal Green Deal Europeo alle iniziative dedicate agli *Smart Village*.

Conclusioni

Se la programmazione corrente ha visto l’Italia non cogliere appieno le possibilità offerte dagli strumenti a disposizione, o comunque declinare in modo diverso il principio degli interventi strategici integrati di sviluppo locale, attraverso la SNAI, le condizioni sembrano essere mutate. Sia fattori esterni (il rafforzato invito in tale direzione, i nuovi regolamenti e i fondi a disposizione) sia fattori interni (la volontà di estendere la metodologia SNAI, e con la quale il CLLD ha molte possibilità di convergenza, e una generale volontà di superare un atteggiamento inerziale) sembrano essere favorevoli per una nuova stagione di sperimentazione.

Affinché questo sia possibile, è necessario anticipare per tempo le fasi di programmazione, nella quale la Regione, in qualità di Autorità di Gestione, è un attore fondamentale. Occorre però superare una certa propensione alla mono-settorialità e alla ritrosia da parte di alcuni ambiti di gestione finanziaria a condividere metodi di spesa basati su sportelli unici. Al contempo, bisogna entrare nell’ottica di non avere di fronte l’opportunità di fare dei nuovi Leader con un budget allargato, ma di poter legittimare nuove e più integrate vocazioni territoriali, favorendo processi di crescita endogena delle realtà locali attraverso nuove forme di democrazia partecipata e di governance sperimentale.

Fonti bibliografiche selezionate

- Servillo L., Kah S. (2020) Implementing CLLD in the EU: Experiences so far, Keynote paper,

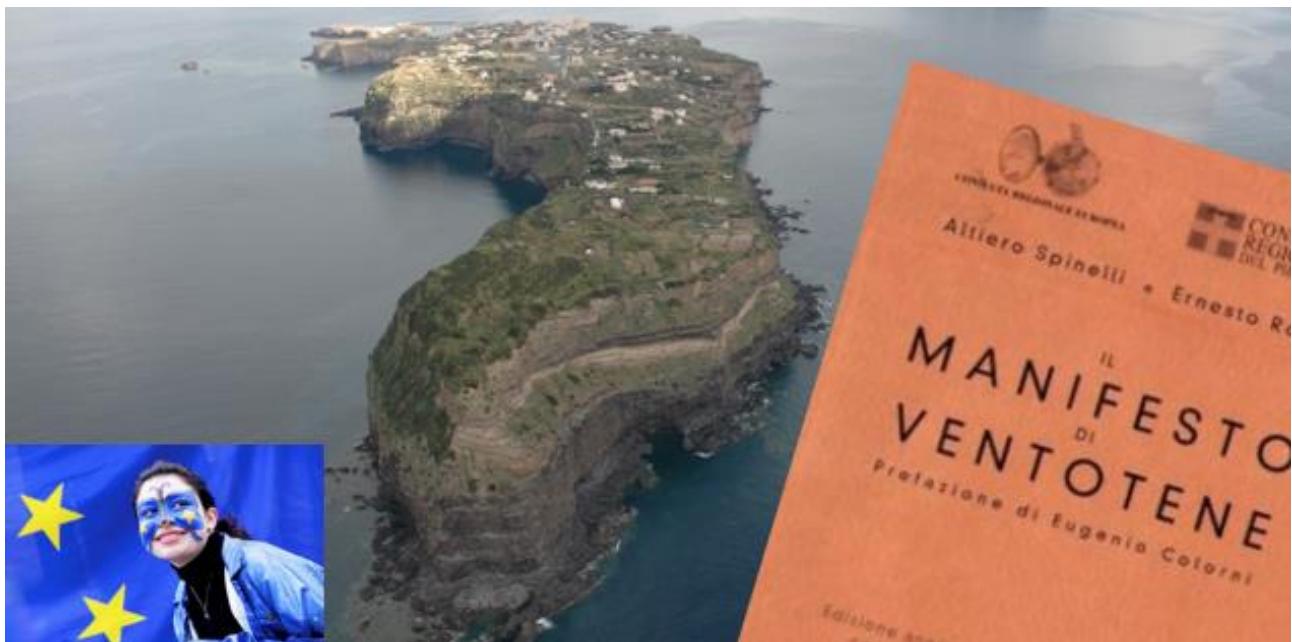
versione Gennaio 2020; ELARD evento: “LEADER/CLLD 2019 Conference”, Amarante (PT), 25 - 26 Novembre 2019. <https://leaderconference2019.minhaterra.pt/rwst/files/I119-CLLDX231219XSERVILLOXKAH.PDF>

- Servillo, L., De Bruijn, M. (2018). From LEADER to CLLD: The Adoption of the New Fund Opportunities and of Their Local Development Options. European Structural and Investment Funds Journal, 6(3), 223–233. <https://estif.lexxion.eu/article/estif/2018/3/5>

Pagine web di approfondimento

- CLLD under ERDF/ESF in the EU: A stock-taking of its implementation: https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/studies/2018/clld-under-erdf-esf-in-the-eu-a-stock-taking-of-its-implementation
- STRAT-BOARD: Territorial and urban strategy dashboard: <https://urban.jrc.ec.europa.eu/strat-board/#/where>
- Rete Rurale Nazionale 2014-2020: [Bandi Leader 2014-2020 GAL dell'Emilia Romagna \(reterurale.it\)](#)
- GAL DELTA 2000: [Homepage - Delta 2000 - GAL Gruppo di Azione Locale \(deltaduemila.net\)](#)
- GAL Emilia Romagna: [Bandi Gal 2020 — Agricoltura, caccia e pesca \(regione.emilia-romagna.it\)](#)

Principali passi verso l'Unione Europea



Relatore: Michele Ballerin

Moderatore: Erblin Berisha

Data | Orario: 17 dicembre 2020 | 17.00-19.00

Link registrazione: <https://www.facebook.com/watch/live/?v=438729507141795&ref=search>

Agenda Incontro

17:00 – 17:20 Presentazione Istituzionale e Introduzione del Percorso di Formazione

17:20 – 19:00 Intervista a Michele Ballerin

Abstract dell'intervento

La comprensione dell'Unione europea e delle sue politiche, delle sue carenze e delle sue potenzialità, strettamente connesse alla sua peculiare struttura istituzionale, non può prescindere dalla storia della sua formazione nell'arco degli ultimi sette decenni. Nonostante la maggioranza dei cittadini europei ne sia ancora all'oscuro, e nonostante il dibattito pubblico quasi mai si concentri su questo aspetto decisivo, la stessa ragion d'essere del progetto di integrazione europeo è già inscritta con chiarezza nell'atto della sua nascita, quella Dichiarazione Schuman nella quale è esplicitamente richiamato l'obiettivo ultimo di una piena unione politica. A sua volta, la volontà programmatica espressa in questo documento seminale fa implicito riferimento al paradigma teorico e pratico del federalismo, come è venuto costituendosi, grazie a molteplici contributi, a partire dall'esperienza della nascita degli Stati Uniti, e in particolare della prima costituzione federale della storia. Alla luce di questa premessa, è facile evidenziare come il fatto che l'obiettivo dell'unità politica si sia compiuto soltanto in piccola parte nel corso del lungo percorso dell'integrazione europea, ancora prevalentemente (benché non esclusivamente) economica, sia all'origine di un assetto istituzionale spesso incapace di dare risposte pertinenti e tempestive alle sfide che il mondo globalizzato del XXI secolo presenta alle società europee. Richiamarsi alla visione politica dei Padri fondatori del progetto europeo, e soprattutto analizzarne le ragioni e i risvolti più concreti e attuali, è quindi molto più di un semplice esercizio retorico: diventa piuttosto l'unica via per riprendere

in mano il filo di quel progetto incompiuto, e immaginare, creativamente, un modo per condurlo fino alla sua piena realizzazione.

Lista dei principali obiettivi dell'incontro

- Suggerire una lettura della storia dell'integrazione europea inedita e coinvolgente, partendo dal progetto originario e misurando sulle sue intenzioni programmatiche quanto dell'attuale Unione europea possa dirsi coerente con esso e quanto invece se ne discosti.
- Collegare gli aspetti problematici dell'attuale politica europea alle carenze e contraddizioni dell'Unione sul piano istituzionale, e queste ultime alle resistenze che il processo di integrazione ha incontrato fino ad oggi.
- Mostrare, d'altra parte, la logica interna del processo di integrazione, che nonostante le resistenze dei governi nazionali ha condotto a una sempre maggiore unità: quel carattere di necessità legato da un lato all'esigenza di salvaguardare, ad ogni crisi affrontata, i successi conseguiti fino a quel momento, e dall'altro alla pressione che le circostanze storiche hanno di volta in volta esercitato sugli attori politici del processo.

Follow-up

Introduzione

L'intervento ha fatto perno sull'idea che una comprensione anche approssimativa dell'Unione europea e delle sue politiche richiede una certa contestualizzazione, in primo luogo storica, del tema. Le politiche comunitarie, specialmente per quanto riguarda i loro limiti e le loro contraddizioni, sono determinate in larga parte dall'architettura istituzionale dell'Unione. Quest'ultima a sua volta rappresenta un peculiare ibrido, nel quale un assetto prevalentemente intergovernativo incorpora elementi parzialmente o integralmente federali, come l'euro, la Banca centrale europea, il Parlamento, la Commissione e la Corte di Giustizia. L'unico modo per dare conto di questa struttura così caratteristica e composita è illustrare, anche solo a grandi linee, il percorso tormentato che ha condotto ad essa attraverso sette decenni, a partire dalla Dichiarazione Schuman del 1950.

Principali argomenti affrontati

Per rendere meno astratta e monotona la relazione l'intervento ha assunto una forma dialogata, muovendo da alcuni aspetti di stretta attualità della vita politica europea, a cominciare dalla generale situazione di instabilità che lo stadio ormai molto avanzato del processo di globalizzazione del pianeta sta determinando in Europa e nel mondo, e che mette quasi quotidianamente in crisi i governi degli Stati membri dell'Unione.

Questa situazione ha provocato un'accelerazione del processo di integrazione politico-economica sul nostro continente, spingendo in cima all'agenda della politica europea il tema dell'unione fiscale mediante la messa appunto del programma di finanziamenti "Next Generation EU".

Si tratta di una tappa particolarmente importante nel percorso complessivo dell'integrazione, paragonabile all'Unione monetaria istituita nel 1992 a Maastricht, in quanto implica la messa in comune a livello europeo di un potere fiscale che fino ad oggi era prerogativa pressoché esclusiva dei governi nazionali, attraverso l'emissione di un debito pubblico comune garantito da una fiscalità europea.

Lo stesso criterio di necessità che oggi impone questo tipo di riforma ha guidato in realtà tutto il processo di integrazione, come si può vedere andando a esaminarne i momenti salienti, dall'origine (la prima Comunità del carbone e dell'acciaio) fino al Trattato di Lisbona passando per il Mercato comune nel

1957, le prime elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo, l’Unione monetaria, in seguito alla crisi economica degli anni Settanta, e gli accordi di Schengen.

Se ne deduce che il processo dell’integrazione europea segue una logica propria, che lo obbliga, ad ogni crisi, ad avanzare ulteriormente per rendere sempre più effettiva e completa, e perciò efficace, la capacità degli europei di governarsi per mezzo di istituzioni comuni sempre più necessarie.

Le implicazioni di un’unione fiscale europea non sono soltanto economiche ma anche e soprattutto politiche. Essa richiede infatti un ripensamento complessivo dell’assetto istituzionale dell’Unione europea, in particolare per quanto riguarda il suo sistema di “governance”, che dovrà evolvere verso un vero e proprio governo comune, responsabile davanti al Parlamento europeo. In questo sistema il metodo del voto all’unanimità dovrà lasciare il posto al metodo del voto a maggioranza.

Altri momenti dell’intervento hanno riguardato il problema specifico dell’emergenza ambientale, l’impatto della crescita dei movimenti filo-nazionalisti ed anti-europei negli ultimi anni sul processo di integrazione in questa fase cruciale e, in particolare, la vicenda del voto ungherese e polacco al bilancio pluriennale dell’Unione come reazione al meccanismo di condizionalità chiesto dal Parlamento europeo allo scopo di legare i finanziamenti comunitari al rispetto dei principi dello stato di diritto.

Fonti bibliografiche selezionate

- M. Ballerin, Gli Stati Uniti d’Europa spiegati a tutti. Guida per i perplessi (Fazi, 2014; Guida, 2019)
- L. Bini Smaghi, 33 false verità sull’Europa (Il Mulino, 2014)
- L. Bini Smaghi, L’euro (Il Mulino, 2009)
- S. Fabbrini, Prima l’Europa. È l’Italia che lo chiede (Il Sole 24 Ore, 2020)
- L. Levi, Crisi dello Stato e governo del mondo (Giappichelli, 2005)
- J. Monnet, Cittadino d’Europa (Guida, 2007)
- S. Pistone, L’integrazione europea. Uno schizzo storico (UTET, 1999)
- Spinelli, E. Rossi, Il manifesto di Ventotene (Mondadori, 2006)
- Spinelli, Come ho tentato di diventare saggio (Il Mulino, 2006)

Pagine web di approfondimento

- Le istituzioni e gli organismi dell’UE in sintesi (sul Portale dell’Unione europea): https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies_it
- Euronews: https://www.youtube.com/channel/UC1mX9vuLOYf8fhaXS_KcDRg
- Eunews (sito di informazione europea): <https://www.eunews.it/?fbclid=IwAR2RBxyM5Kni1p86q1LjTDuWHQGTRd6-s3TBsbxLHlCYHuJJ8ZXRWQputPM>

Percorso di Europrogettazione

Formazione su tecniche di Europrogettazione



15 e 18 dicembre 2020

FOCUS
EUROPE

sprinter
we find a way

Relatori: Antonio Ferraioli e Emilio Urbinati, associati all'Associazione Italiana Europrogettisti – Assoeuro (www.assoeuro.it)

Data | Orario: 15 dicembre 2020 | 9.30-13.30

Link registrazione: <https://call.lifesizecloud.com/extension/1295903>

Link materiali e documentazione:

<https://drive.google.com/drive/folders/1OJpVcXJaUp9NYqdYP6CcKfUEmf4UHN0Y?usp=sharing>

Partecipanti: 13 partecipanti, funzionari degli Enti Locali dei territori di Cervia, Ravenna, Unione della Bassa Romagna, Unione Romagna Faentina e Russi

Agenda incontro

9.30 - 10.30 Presentazione delle Strategie europee, del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) e del Next generation EU (NGEU). La progettazione europea, nazionale e locale.

10.30 - 13.30 I progetti: L'Unione Europea. Il territorio. Gli strumenti. Formulare una proposta di progetto. Strutturare una proposta di progetto. Le capacità necessarie. Rispondere a un bando. Sistemi informatici. Valutazione.

Abstract dell'intervento

Il primo incontro del percorso di Europrogettazione dedicato ai funzionari degli Enti Locali, ha proposto inizialmente una descrizione dell'attuale quadro (finanziario, normativo, strategico) in cui si inserisce la programmazione europea, alla luce della recente definizione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) per il setteennato 2021-2027 e del Next Generation EU (NGEU) che andranno a definire la quantità di risorse disponibili per gli stati europei.

A questo proposito sarà necessario individuare progetti in linea con le Strategie europee, il Green New Deal e i nuovi obiettivi fissati dall'Unione Europea, ma anche con le Strategie di specializzazione intelligente (S3) delle regioni.

A partire da queste considerazioni, si è passati all'illustrazione, corredata da esempi ed esercitazioni pratiche che hanno coinvolto i partecipanti, nei limiti della formazione on line.

Le metodologie e/o tecniche di progettazione comunitaria trattate sono state il Logical Framework, Il Project Cycle Management, Project Life Cycle, Goal Oriented Project Planning (GOPP), Approccio Place-based, Approccio SMART (Specific, Measurable, Achievable, Relevant, Time related), SWOT Analysis, Metodo Kipling (Who, What, When, Where, Why, How), Diagramma PERT, Diagramma GANTT, Work Breakdown Structure.

Sono state infine delineate alcune soft skills (Comunicazione, Fiducia, Motivazione, Smart Working) tipiche del Project Manager.

Nell'ultima parte dell'intervento, con particolare riferimento alla Cooperazione Territoriale Europea e al Programma Interreg Italia Croazia, sono stati analizzati i documenti e gli elementi utili per rispondere ad una call for proposal: Application Form, composizione della Partnership, Key Data, Target Group, Definizione di Activities e Work Packages, Budget Lines.

Relatori: Silvia Anastasia e Alessio Flego associati all'Associazione Italiana Europrogettisti – Assoeuro (www.assoeuro.it)

Data | Orario: 18 dicembre 2020 | 9.30-13.30

Link registrazione: <https://call.lifesizecloud.com/extension/1295893>

Link materiali e documentazione:

<https://drive.google.com/drive/folders/1OJpVcXJaUp9NYqdYP6CcKfUEmf4UHN0Y?usp=sharing>

Partecipanti: 14 partecipanti, funzionari degli Enti Locali dei territori di Cervia, Ravenna, Unione della Bassa Romagna, Unione Romagna Faentina e Russi

Agenda Incontro

9.30 - 11.30 I programmi a gestione diretta: il programma Erasmus+. Struttura e valutazione di una proposta progettuale Erasmus+.

11.30 - 13.30 La cassetta degli attrezzi per l'ente locale. Fondi europei e complementarietà. Le strategie regionali di Smart Specialization Strategy (S3). Gli impatti del progetto. Il rapporto con gli stakeholders e i target group. Le voci del budget.

Abstract dell'intervento

L'europrogettazione aiuta a inquadrare esattamente le caratteristiche del progetto per consentirgli di accedere al finanziamento, con una attenzione verso gli impatti del progetto, il rapporto con gli stakeholders e i target group, la comunicazione.

L'attenzione dell'europrogettista deve peraltro essere rivolto non soltanto ai programmi con finanziamento al 100% come i programmi Interreg, ma anche verso i programmi a gestione diretta (come ad esempio il programma Erasmus+) che peraltro saranno i primi ad essere attivati già a partire dal 2021.

Durante questo incontro sono stati analizzati nel dettaglio gli aspetti principali che costituiscono il valore aggiunto alla partecipazione per un Ente Locale e, più in generale, al suo territorio, nell'ambito dei Programmi Erasmus+ e Horizon 2020/Horizon Europe.

Nell'ultima parte dell'incontro e dell'intero percorso formativo sono stati infine trattati alcuni elementi che rivestono particolare importanza gestionale e organizzativa, quali il coinvolgimento degli stakeholder, le procedure di affidamento esterno, la costituzione e coordinamento del gruppo di lavoro interno dell'Ente partecipante ad un progetto europeo, tipicamente costituito da personale dipendente che si rapporta con fornitori e consulenti esterni.

La conclusione è stata dedicata ad un confronto aperto tra i partecipanti e i docenti, analizzando aspetti pratici e progetti concreti in fase di implementazione sul territorio, sottolineandone i punti di forza e di debolezza, nonché il valore aggiunto che tali progettualità, anche in una dinamica di “multi-fondo” possa rappresentare per lo Sviluppo Locale.

Workshop 1 - La nuova programmazione europea 2021-2027: quali opportunità e implicazioni per il contesto di Cervia?

Struttura ed organizzazione

Responsabile: Giancarlo Cotella, DIST, Politecnico di Torino

Ass. Resp.: Erblin Berisha

Tutors: Alys Solly, Camilla Falchetti, Luca Pinnavaia

Obiettivo Generale: Sviluppare una riflessione approfondita rispetto alla Strategie territoriali UE e alle implicazioni derivanti per il contesto di Cervia

Temi Principali: Programmazione 2021-2027, Green Deal Europeo, New Territorial Agenda 2030, Carta di Lipsia

Target: Amministrazioni, attori istituzionali e stakeholders

Strumenti di interazione: Focus group

Data | Orario: 3 dicembre 2020 | 14.30-18.30

Relazione illustrativa attività laboratoriale

Agenda incontro

14:30 – 14:45 Saluti di benvenuto ed introduzione all’attività laboratoriale

14:45 – 15:30 Riepilogo delle principali tematiche della programmazione 21-27; Green Deal e politiche ambientali, Agenda Territoriale 2030

15:30 – 16:15 Parte 1 – Tavoli di discussione tematica (A-B; C-D)

16:15 – 16:30 Pausa

16:30 – 17:15 Parte 2 – Tavoli di discussione tematica (inversione C-D; A-B)

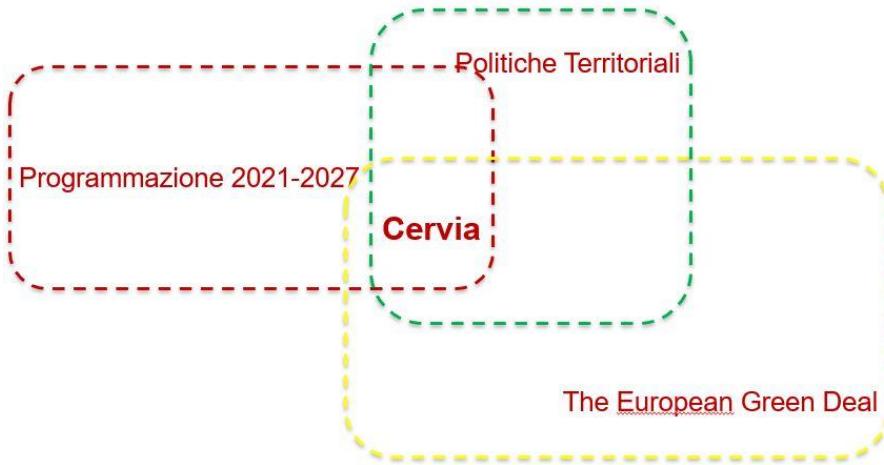
17:15 – 18:30 Restituzione tavoli e riflessioni conclusive

Partecipanti

Gruppo A	Gruppo B
Elisa Brunetti	Laura Callegati
Annalisa Canali	Roberta Graziani
Daniele Capitani	Flavia Mazzoni
Caterina Girelli	Enrico Mazzolani
Manuel Pazzaglia	Simona Melchiorri
Patrizia Petrucci	Daniela Poggiali
Bruna Rondoni	Bianca Maria Manzi

Principali obiettivi dell'incontro

Il workshop si è posto l'obiettivo di riflettere sulle opportunità della nuova programmazione 2021-2027 e delle strategie territoriali UE in relazione alle priorità territoriali espresse dalla realtà del Comune di Cervia. Particolare enfasi è stato dato anche ai contenuti strategici, obiettivi e target di sostenibilità individuati dal documento politico “The European Green Deal”.



Alla luce di ciò, l'incontro laboratoriale ha:

- Stimolato la discussione in merito alle potenzialità e criticità territoriali in relazione alla programmazione 21-27;
- Contestualizzato e riflettuto sulle priorità territoriali del comune di Cervia;
- Investigato possibilità sinergiche tra bisogni locali e previsioni sovranazionali in ottica di uno sviluppo sostenibile.
- Individuato alcune priorità strategiche/tematiche rilevanti da sottoporre all'attenzione degli organi preposti a livello regionale.

Strumenti e metodologia di conduzione

L'attività laboratoriale si è svolta interamente online attraverso l'uso di specifiche piattaforme di comunicazione (*Google Meet*) e di altri strumenti digitali utili per lo svolgimento del workshop (Miro).

Al fine di raggiungere gli obiettivi preposti, l'attività laboratoriale ha attivato due focus group tematici: uno su ‘politiche ambientali e turismo sostenibile’, l’altro su ‘mobilità - accessibilità e partecipazione’.

Durante la fase di discussione, ci si è focalizzati sull’analisi del territorio del comune di Cervia, ponendo accent su quattro temi sopra indicati. Per ognuno di questi temi sono state individuate criticità ed opportunità in relazione alla Programmazione 2021-2027.

Fasi del workshop e attività laboratoriale

Il workshop si è svolto in quattro fasi principali:

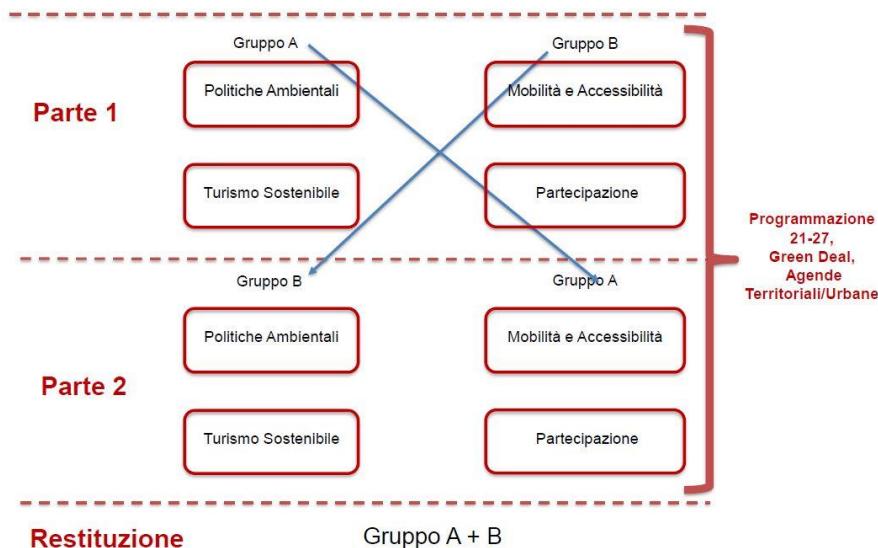
Fase 1 – Presentazione del progetto e dei partecipanti (plenaria)

Nella fase iniziale sono stati introdotti i temi della programmazione 2021-2027, il Green Deal Europeo e le Agende territoriali urbane.

Fase 2 – Discussione tematica (gruppo A+B)

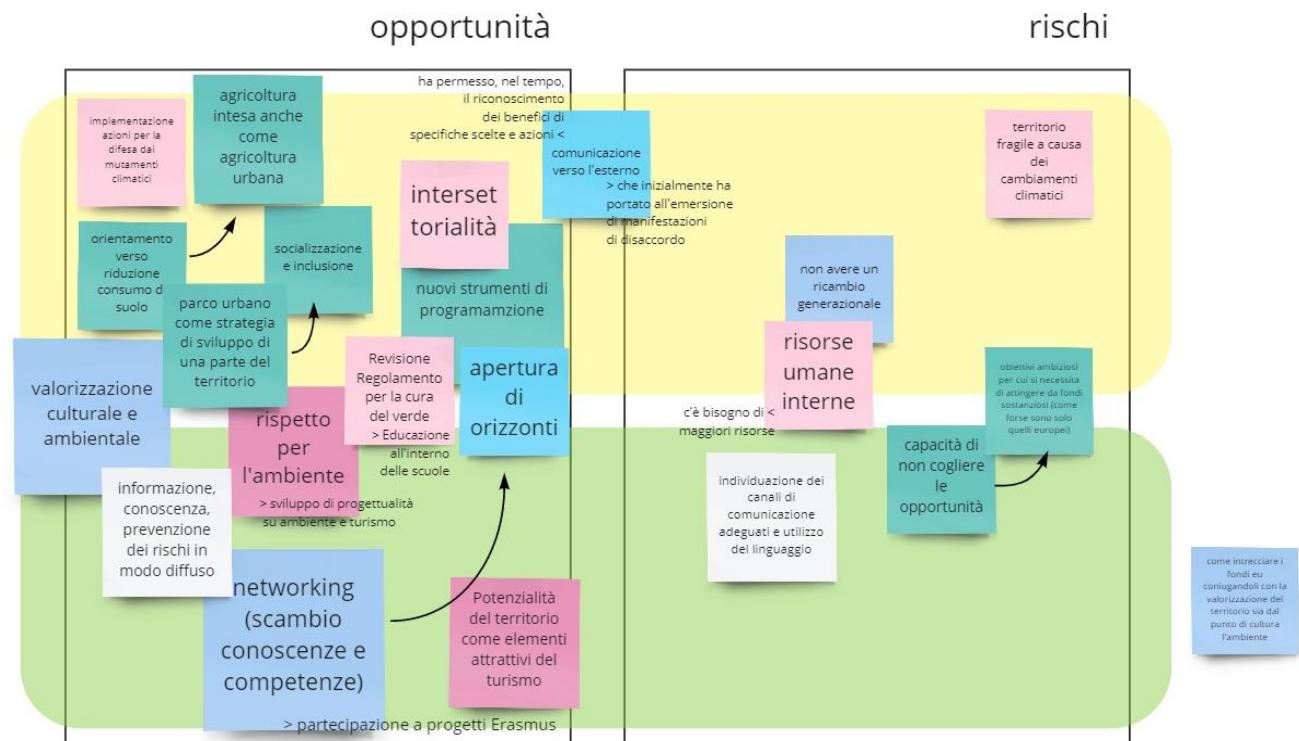
Durante la seconda fase sono stati attivati, in parallelo, due focus group tematici:

- Gruppo A: politiche ambientali; turismo sostenibile;
- Gruppo B: mobilità e accessibilità; partecipazione.

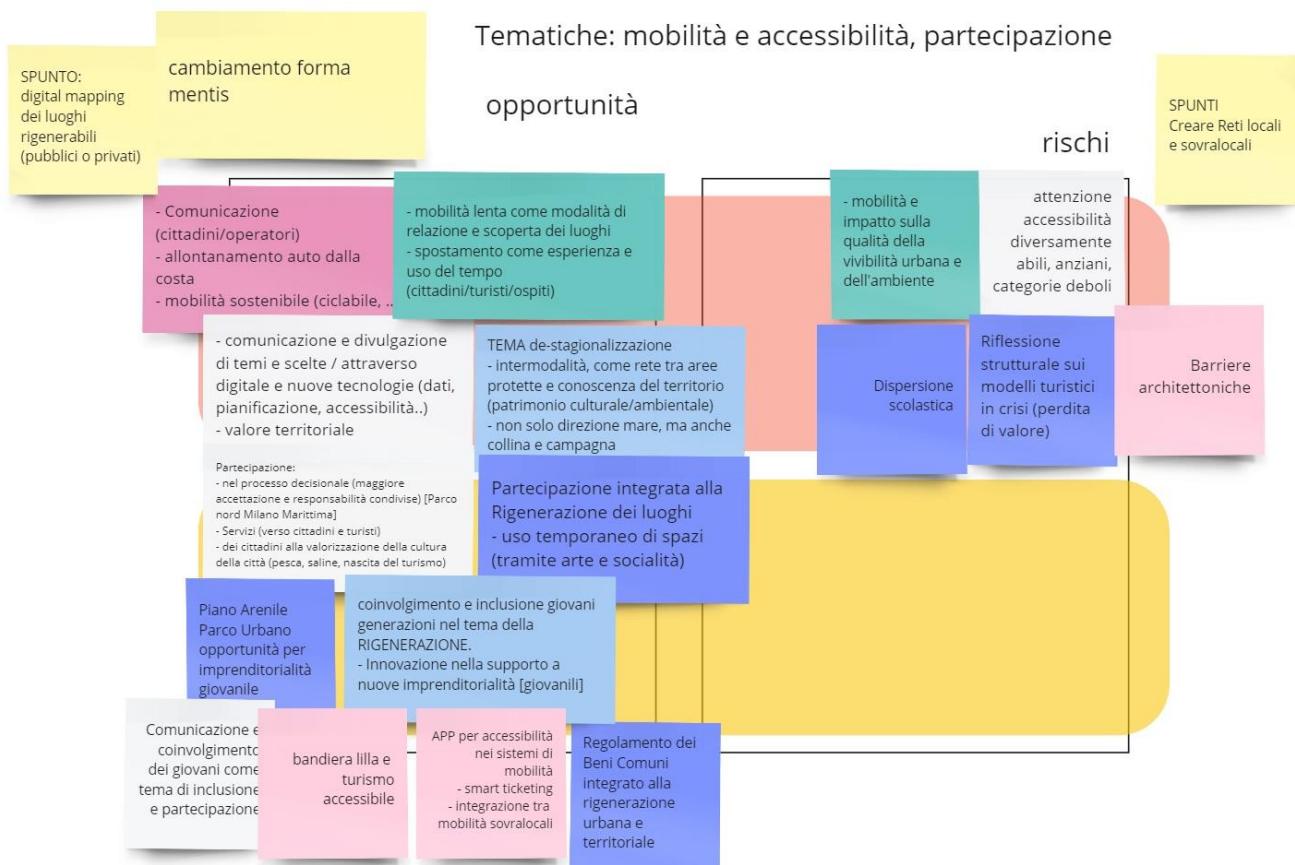


All'interno dei due focus group, i facilitatori hanno utilizzato la piattaforma Miro per evidenziare i temi chiave (networking, fondi, obiettivi ambiziosi, creazione di ecosistemi territoriali, necessità di lavorare in termini di aree funzionali, inter-settorialità, partecipazione, intermodalità ecc.) emersi durante il confronto tra i partecipanti.

Tematiche: politiche ambientali e turismo sostenibile



Tematiche: mobilità e accessibilità, partecipazione



Nel corso della discussione sono stati individuati:

- **Le opportunità** presenti nel “territorio” (inteso come insieme di risorse ambientali e umane, ma anche come “macchina” istituzionale amministrativa) in grado di facilitare il raggiungimento degli obiettivi della Programmazione 2021 - 2027;
- **I rischi**, dati dall’impianto attuale della gestione del territorio e del territorio stesso, al raggiungimento degli obiettivi della Programmazione 2021 -2027.

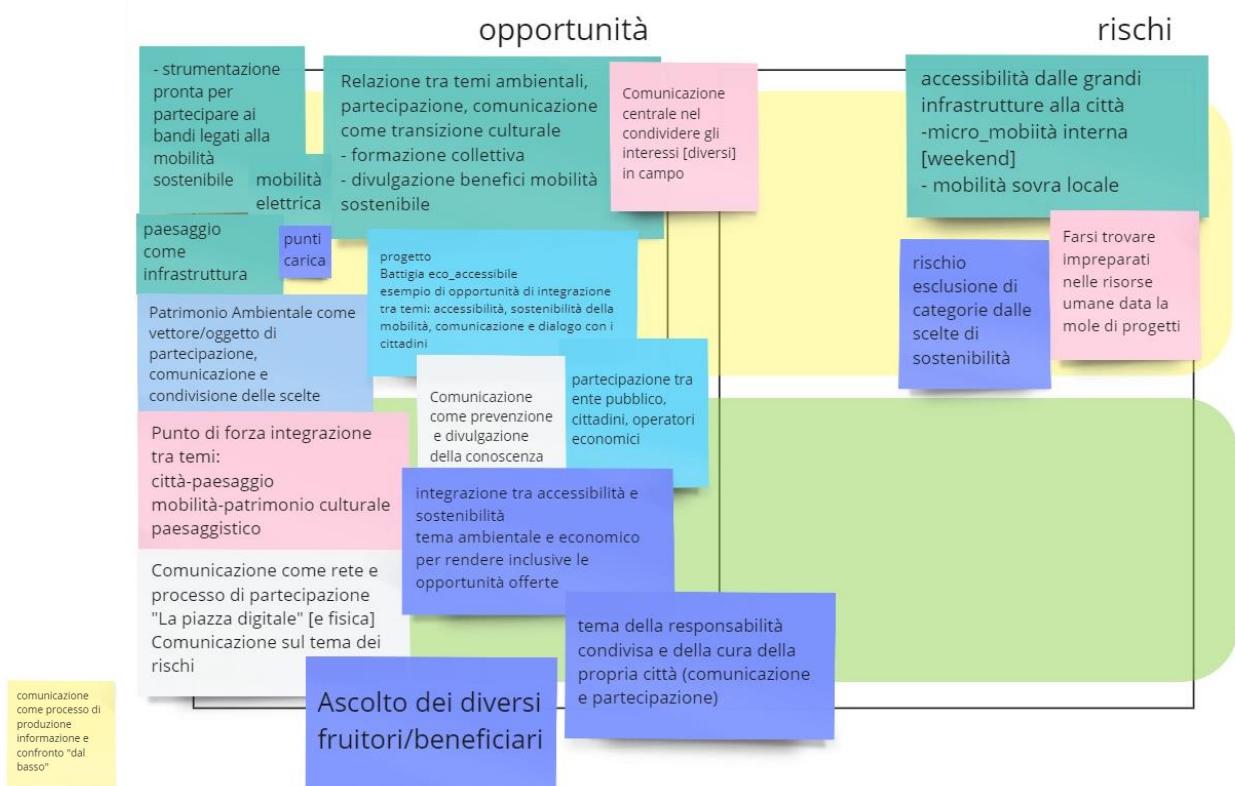
Parte 3 – Discussione tematica (gruppo B+A)

Nella terza fase, il confronto tra i partecipanti è proseguito all’interno dei Focus Group tematici, invertendo le tematiche della discussione:

- Gruppo A: mobilità e accessibilità; partecipazione;
- Gruppo B: politiche ambientali; turismo sostenibile.

Anche in questa fase è stata utilizzata la piattaforma Miro per evidenziare i temi chiave (es. valorizzazione dei luoghi, turismo sostenibile e di prossimità, comunicazione) emersi durante la discussione tra i partecipanti.

Tematiche: mobilità e accessibilità, partecipazione



Tematiche: politiche ambientali e turismo sostenibile



I due gruppi, anche in questa fase, hanno individuato sia le opportunità che i rischi presenti nel territorio in relazione alla Programmazione 2021-2027.

Parte 4 – Riflessioni conclusive (plenaria)

Nella parte finale del workshop, i responsabili dell'attività laboratoriale hanno restituito i principali esiti emersi dai tavoli e le riflessioni conclusive.

Opportunità

I partecipanti riconoscono che la nuova programmazione mette a disposizione una serie di opportunità per i territori. In questo senso particolare enfasi è stata data ai seguenti punti:

- la possibilità di accedere ad extra-fondi e quindi aumentare il potenziale organizzativo e progettuale dell'amministrazione;
- l'opportunità di fare networking a livello internazionale senza tuttavia sottovalutare la necessità di pensare e agire in coordinamento con le realtà territoriali affini (pensare secondo la logica delle aree funzionali soprattutto per quanto riguarda il comparto turistico per esempio);
- l'importanza della comunicazione e della divulgazione di conoscenza su tematiche in linea con la programmazione europea (es. mobilità, accessibilità e partecipazione) attraverso lo sviluppo del digitale e delle nuove tecnologie (es. creazione della “piazza digitale”);
- il valore aggiunto di un processo decisionale maggiormente condiviso con più partecipazione di attori differenti (es. pubblici, privati e cittadini);
- l'opportunità di disporre di una strumentazione pronta per partecipare a bandi europei (es. mobilità sostenibile);

-
- la necessità di porsi obiettivi ambiziosi in linea con quanto prevede - in termini di target ambientali per esempio - il Green Deal.

Rischi

Tuttavia, i partecipanti sono stati anche consapevoli che il futuro non è esente dai rischi (esplicativi o impliciti). In particolare:

- essi riconoscono una certa “fragilità territoriale” come un problema che caratterizza e lo sarà sempre di più per il comune di Cervia (*climate change*);
- amministratori e tecnici sono anche consapevoli come per sfruttare appieno la nuova programmazione ci sia bisogno di risorse umane addizionali. Si ritiene infatti che per far seguito alle ambizioni sia necessario individuare nuove e adeguate risorse;
- i partecipanti riconoscono anche la necessità di identificare poche ma chiare priorità con l’obiettivo di fare sintesi delle ambizioni dell’amministrazione;
- l’adozione di alcune scelte (es. legate alla mobilità, accessibilità e partecipazione) potrebbero portare all’esclusione di alcune categorie deboli della società (es. diversamente abili, anziani);
- la presenza di barriere architettoniche sul territorio;
- infine, tutti concordano che il peggior rischio è l’impossibilità di sfruttare appieno le opportunità della nuova programmazione (perdere l’occasione).

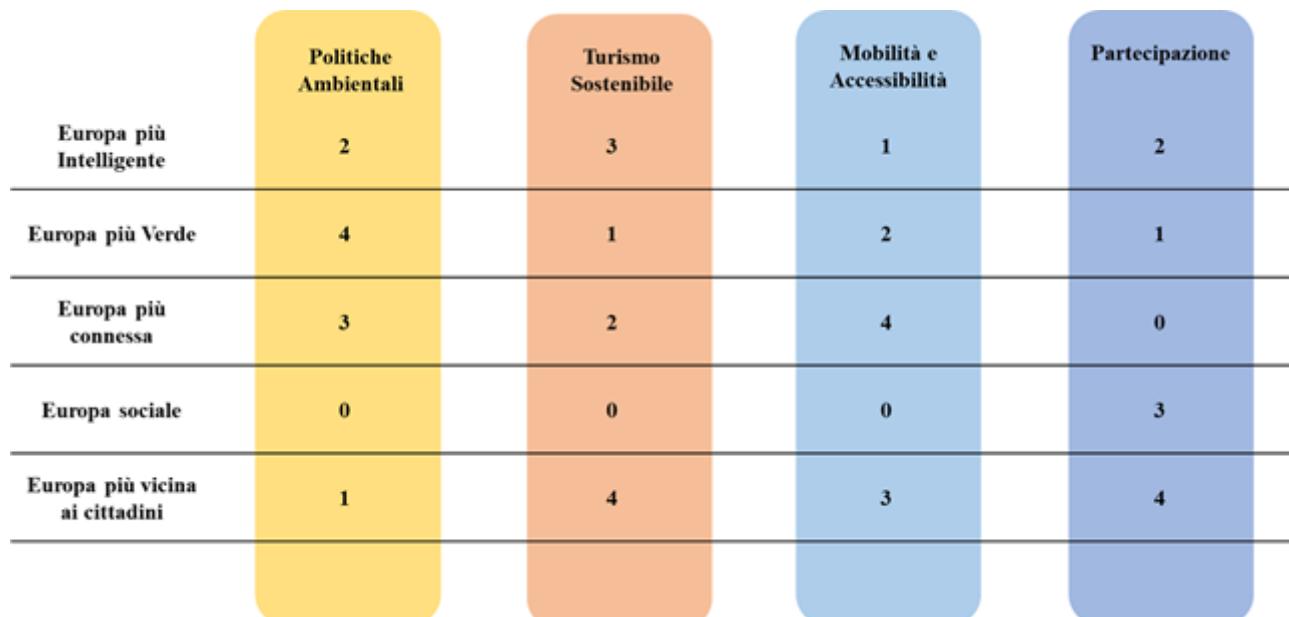
A seguito della restituzione e quindi della discussione che ne è conseguita, ai partecipanti è stato chiesto di riflettere sul livello di integrazione tra gli obiettivi locali emersi durante l’incontro e quelli che l’Unione Europea si è preposta attraverso la programmazione 2021-2027.

Dal punto di vista metodologico, è stata predisposta una matrice attraverso la quale individuare i livelli di integrazione (percepita):

- (i) **Colonna:** gli obiettivi locali: ‘Politiche ambientali’, ‘Turismo sostenibile’, ‘Mobilità e accessibilità’, ‘Partecipazione’;
- (ii) **Riga:** e gli obiettivi UE: ‘Europa più Verde’, ‘Europa più intelligente’, ‘Europa più connessa’, ‘Europa sociale’, ‘Europa più vicina ai cittadini’.

Durante la discussione in plenaria ad ogni obiettivo è stato associato un livello di integrazione:

- nulla (0)
- relativamente basso (1);
- basso (2);
- relativamente alto (3);
- alto (4).



Workshop 2 - Priorità locali e sviluppo territoriale di tipo partecipato: dalle opportunità europee alla costruzione di un GAL

Struttura ed organizzazione

Responsabile: Loris Servillo, DIST, Politecnico di Torino

Ass. Resp.: Erblin Berisha

Tutors: Alys Solly, Camilla Falchetti, Luca Pinnavaia

Obiettivo Generale: stimolare e supportare le comunità locali a comprendere al meglio le potenzialità territoriali attivabili attraverso un GAL – Gruppo di Azione Locale.

Temi Principali: GAL, Piano di Sviluppo Rurale, approccio CLLD, multi-fondo, multi-programma.

Target: per amministrazioni, attori istituzionali e stakeholders

Strumenti di interazione: Focus group, CODEMA (gioco serio di decision making)

Data | Orario: 4 dicembre 2020 | 14.00-18.00

Relazione illustrativa attività laboratoriale

Agenda incontro

Parte I

14:00 - 14:30 Presentazione e Introduzione regole del gioco CODEMA

14:30 - 15:15 Lettura del territorio, rischi e opportunità (tavoli di lavoro – simulazione gioco di ruolo)

15:15 - 16:00 Restituzione e riflessioni interne ai tavoli

16:15 - 16:30 Pausa

Parte II

16:30 - 17:15 Discussione in Plenaria

Parte III

17:15 - 18:00 Restituzione Finale e Conclusioni

Partecipanti

	Organizzazione
Luciano Facchini	ASCOM Lugo di Romagna
Caterina Corzani	Assessore Ambiente Comune di Bagnacavallo
Alessandra Folli	Coord. Area Romagna Tech
Nadia Carboni	Uff. Europa Unione Bassa Romagna
Nicola Pasi	Sindaco Comune di Fusignano

Principali obiettivi dell'incontro

Il workshop ha avuto l'obiettivo di stimolare la condivisione di riflessioni riguardo alle potenzialità territoriali attivabili attraverso un Gruppo di Azione Locale (GAL).

Alla luce di ciò, l'incontro laboratoriale ha:

- Inquadrato funzionamento e opportunità offerte dal GAL e dall'approccio CLLD;
- stimolato la discussione in merito alle potenzialità e criticità del territorio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna in relazione agli OP della politica di coesione, con particolare interesse verso:
 - *Obiettivo 1: ambiente e politiche di sviluppo sostenibili (Europa più Verde)*
 - *Obiettivo 2: crescita intelligente ed innovazione (Europa più intelligente)*
 - *Obiettivo 3: Sviluppo partecipato ed inclusivo (Europa più vicina ai cittadini)*
 - *Obiettivo 4: Accessibilità e connettività (Europa più connessa)*
 - *Obiettivo 5: Crescita inclusiva – nessuno deve rimanere indietro (Europa sociale)*
- Individuato alcune priorità strategiche in relazione al contesto territoriale;
- Contestualizzato le opportunità e le criticità territoriali emerse rispetto allo strumento GAL.

Strumenti e metodologia di conduzione

Il workshop si è svolto principalmente attraverso strumenti e metodi di tipo partecipativo, avendo la funzione di coinvolgere i partecipanti e facilitare la produzione e condivisione di contenuti e quindi il dialogo. Metodologicamente il lavoro è stato organizzato in forma di **Focus Group**, con la particolarità di aver utilizzato, nella prima parte di interazione (14:30 - 15:15), un gioco serio chiamato **CODEMA (Collaborative DECision MAKing)**.

Obiettivo dell'interazione tra i partecipanti tramite l'uso di CODEMA è stato quello di sviluppare il confronto simulando la complessità di un contesto reale fatto di stakeholder e interessi differenti, permettendo quindi di svolgere una funzione cosiddetta **divergente**, ovvero in cui ogni partecipante costruisce i propri contenuti di dialogo in relazione al contesto di confronto. Ciascun partecipante è stato chiamato a impersonare un attore fittizio, precedentemente comunicato, le cui caratteristiche non corrispondevano al reale ruolo dei partecipanti. Vestire i panni e il punto di vista di qualcuno diverso da sé ha la funzione specifica di aumentare la capacità di analisi e di affrontare con maggiore consapevolezza

un processo decisionale inclusivo e partecipato. Il confronto è poi proseguito “spogliandosi” dei ruoli simulati per riprendere il proprio ruolo reale, permettendo al gruppo di svolgere un’azione **convergente** in relazione a quanto già emerso, ripercorrendo e integrando i contenuti e permettendo quindi di sintetizzare insieme le priorità tematiche.

L'utilizzo della piattaforma web **miro** (lavagna digitale multifunzione) ha reso possibile visualizzare in tempo reale e condiviso quanto stava emergendo dal tavolo e di organizzare e tenere traccia dei contenuti sviluppati dai partecipanti. Da un punto di vista dei flussi di contenuto la facilitazione ha proceduto garantendo la partecipazione di tutti i presenti, e cercando costruire una relazione tra i temi e i contenuti territoriali attraverso domande, suggestioni e richieste di intervento verso i partecipanti.



img. 1 - Esempio di carta CODEMA

Fasi del workshop

Il workshop ha visto attivate 3 fasi: una **FASE I** in cui si sono ripresi i temi alla base del confronto (Strutturazione e funzione dei GAL, Approccio CLLD) con la funzione di allineare tutti i partecipanti rispetti ai temi oggetto del workshop.

Si è poi proceduto ad attivare il tavolo di lavoro nelle sue due fasi, una prima di confronto tra i partecipanti utilizzando CODEMA (**FASE IIa**) e poi una seconda con i ruoli reali di ciascuno (**FASE IIb**), in relazione ai seguenti Focus Tematici:

- Obiettivo 1: ambiente e politiche di sviluppo sostenibili (Europa più Verde)
- Obiettivo 2: crescita intelligente ed innovazione (Europa più intelligente)
- Obiettivo 3: Sviluppo partecipato ed inclusivo (Europa più vicina ai cittadini)
- Obiettivo 4: Accessibilità e connettività (Europa più connessa)
- Obiettivo 5: Crescita inclusiva – nessuno deve rimanere indietro (Europa sociale).

I partecipanti (n. 5 totali) hanno quindi iniziato il dialogo seguendo la consegna data, ovvero:

Individuare potenzialità e criticità territoriali locali in relazione ai focus tematici.

Potenzialità emerse:

CLUSTER TEMATICO 1 - Potenziamento delle infrastrutture a servizio delle attività di impresa

- Con particolare enfasi rispetto al settore agro-alimentare
- Si è fatto riferimento alla necessità di un maggiore sviluppo della **connettività digitale**
- Emersione del tema parallelo delle reti infrastrutturali e di servizio legate al tema del **turismo lento**

CLUSTER TEMATICO 2 - l'individuazione di FONDI per l'avviamento e il consolidamento di progettualità sul territorio

- uso delle risorse dei **Laboratori Aperti** per ricostituire un equilibrio nelle periferie;
- **sviluppo di start-up** con focus sull'economia sostenibile;
- **inclusione** di categorie socialmente deboli

Si è quindi venuto a creare un cluster (3) che i partecipanti hanno descritto come composto da temi strettamente legati al cluster 2:

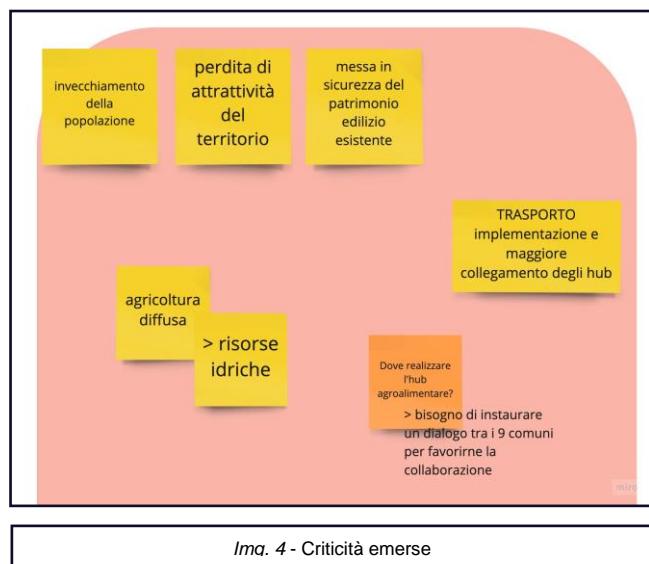
CLUSTER TEMATICO 3 - Agricoltura diffusa (argomento su cui incardinare e legare altri temi)

- hub agroalimentari - *factory (industria e ricerca, R&S)*

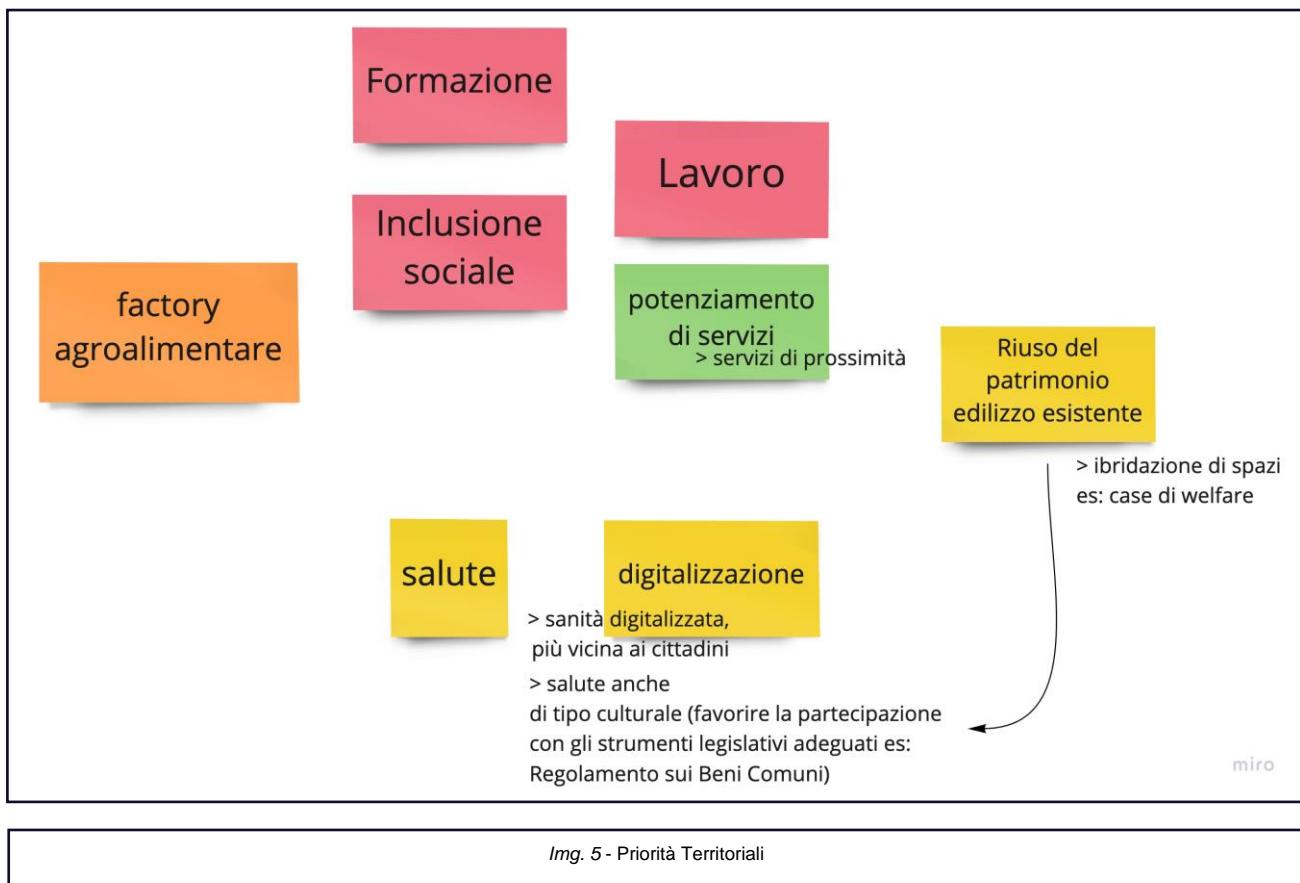
- **TEMA 4 - identificazione di un'area che faciliti la collaborazione tra gli uffici competenti**

Criticità emerse:

- **TEMA 1 - Invecchiamento della popolazione**
- **TEMA 2 - Perdita di attrattivi del territorio**
- **TEMA 3 - necessità di messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente**
- **TEMA 4 - Trasporti: implementazione e maggiore collegamento degli hub**



A conclusione di questa fase di confronto, a cui tutti i presenti hanno partecipato attivamente, e che ha reso necessario tornare su alcuni aspetti ritenuti centrali da diversi partecipanti - *in particolare il tema dei Laboratori Aperti, delle infrastrutture digitali e di gestione dei flussi di spostamento e del macro tema "agroalimentare" ritenuto elemento caratterizzante e strategico per il futuro* - si è proceduto a costruire una sintesi per individuare delle **Priorità strategiche** condivise:

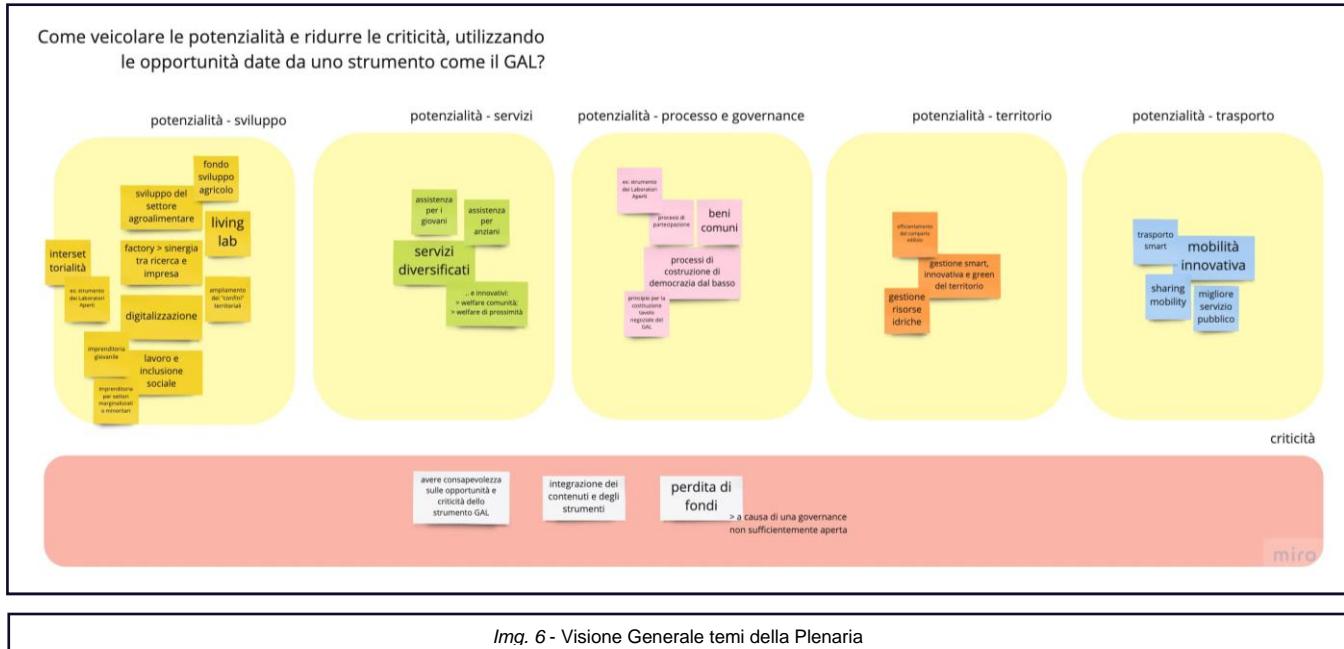


- Priorità 1 - **Formazione, Inclusione e Lavoro**
- Priorità 2 - **Factory Agroalimentare**
- Priorità 3 - **Potenziamento dei servizi (in particolare di prossimità)**
- Priorità 4 - **Digitalizzazione e Salute (sanità digitalizzata; salute anche di tipo culturale)** (favorire la partecipazione con gli strumenti legislativi adeguati es: Regolamento sui Beni Comuni)
- Priorità 5 - **Riuso del patrimonio edilizio esistente** (ibridazione degli spazi: es. Case del Welfare)

Nella **FASE III**, è stato previsto un momento di plenaria in cui i partecipanti, insieme ai tutor e ai responsabili del workshop, hanno ripercorso quanto emerso nel tentativo di organizzare e approfondire i temi emersi. Si è cercato di creare un legame tra i fondi e i temi della nuova programmazione 2021-2027 e la possibile capacità di aggregazione di un GAL (sia mono-fondo che multi-fondo).

Obiettivo specifico di questa frase conclusiva è stato quello di rispondere alla domanda: **Come veicolare le potenzialità e ridurre le criticità, utilizzando le opportunità date da uno strumento come il GAL?**

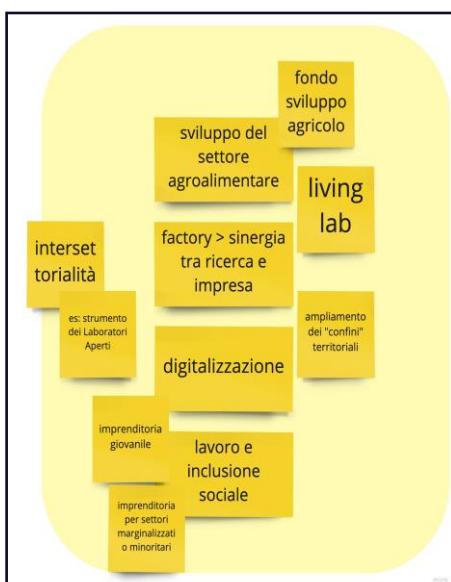
Nello specifico sono stati individuati 5 assi, contenenti le seguenti Potenzialità:



Img. 6 - Visione Generale temi della Plenaria

Asse potenzialità 1: SVILUPPO

- Confermato tema fondamentale in relazione al **settore agroalimentare** (tema cardine del territorio), in particolare in relazione alla **Factory alimentare** (R&D), potenziale sinergia tra ricerca e mondo produttivo;
- Legame con il tema dello sviluppo delle aree rurali (es. start-up formate da giovani). Questo tema sta a metà tra l'Europa Verde e l'Europa Intelligente (**OP1** e **OP2**), comprendendo innovazione tecnologica ma anche ambientale;
- Tema dell'**integrazione e dell'inclusione tra settori produttivi e categorie sociali** (quindi anche inclusione sociale);
- Digital rural**, sia come capillarità di accesso al digitale, che come tema per l'imprenditoria innovativa.

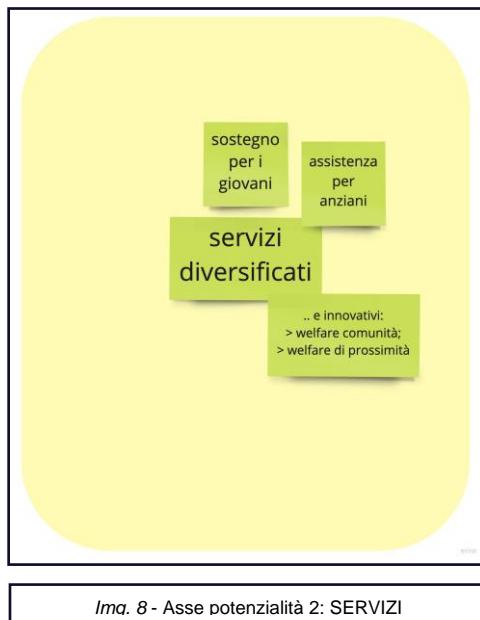


Img. 7 - Asse potenzialità 1: SVILUPPO

Asse potenzialità 2: SERVIZI

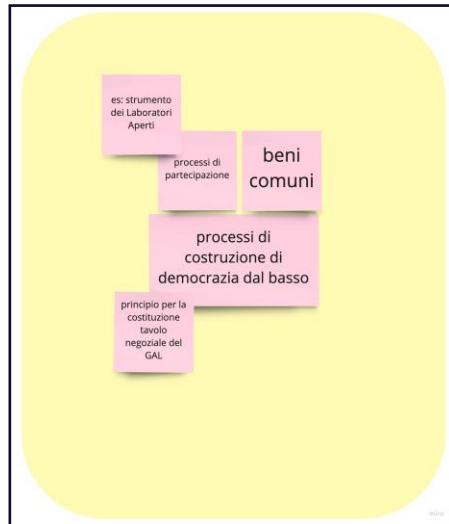
Viene sottolineato come si sia difronte a un tema con più sfaccettature che vanno dal ruolo sociale (inclusione sociale e offerta di servizi per categorie diverse: giovani da trattenere sul territorio, anziani e famiglie) a quello infrastrutturale legato ai servizi.

- Necessità di **innovazione** nella progettazione e sviluppo **dei servizi** (es. innovazione di servizi di prossimità);
- Sviluppo di **spazi per il welfare di comunità**, in forma innovativa;
- Sviluppo di **progettualità culturali per anziani e giovani**;



Asse potenzialità 3: PROCESSO E GOVERNANCE

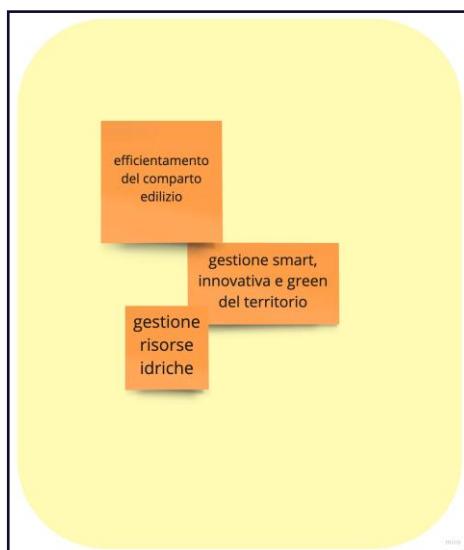
- Necessità di **innovazione della Governance dei processi istituzionali** (viene portato l'esempio del posizionamento di un valore sul territorio e della conseguente necessità di co-decisione e di costruzione processi bottom-up, tema fondamentale nell'approccio CLLD e quindi dei GAL);
- Centralità delle esperienze costruite attraverso i **Laboratori Aperti**;
- Definizione dei principi condivisi per la costituzione di un **tavolo di negoziazione** interno al GAL;
- **Beni Comuni**. Sviluppo di forme alternative all'attivazione della comunità e alla gestione di spazi sul territorio.



Img. 9 - Asse potenzialità 3: PROCESSO E GOVERNANZA

Asse potenzialità 4: TERRITORIO

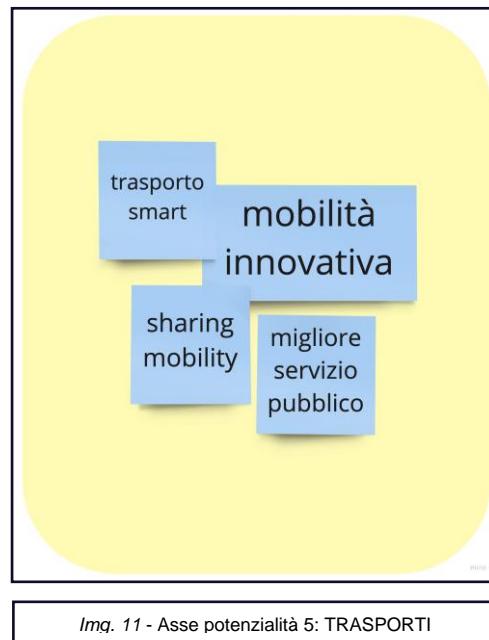
- **Gestione smart e innovativa del territorio.** Viene ricordato come Laboratori o HUB sono per la RER Catalizzatori di temi (agenda digitale, food, turismo e cultura, inclusione non solo digitale ma a 360°) e quindi che GAL e Laboratori, non solo non sono concorrenti nelle loro funzioni, ma anzi potrebbero cooperare in simbiosi;
- **Gestione delle risorse idriche.** Come continua necessità di sviluppare processi di cambiamento dovuti alle nuove sfide da affrontare (es. mitigazione effetti del *climate change*);
- Efficientamento energetico del comparto edilizio esistente.



Img. 10 - Asse potenzialità 4: TERRITORIO

Asse potenzialità 5: TRASPORTI

- Ripensamento in chiave **smart e innovativa dei trasporti**. Offerta di mobilità inter-modale e con nodi territoriali messi in rete. Riferimento all'**OP4 Europa più connessa**;
- Formulazione di progetti di *sharing mobility* e di forme alternative di trasporto per utenti diversi (cittadini e turisti);
- Spinta verso una proposta di mobilità pubblica ed elettrica.



Criticità emerse

- Rischio di perdita di fondi, causato da una governance non sufficientemente aperta
- Capacità di integrazione contenuti prioritari e degli strumenti di attivazione
- Riuscire ad avere consapevolezza diffusa sulle opportunità e criticità dello strumento GAL



Conclusioni

Il workshop si è quindi concluso con una serie di ulteriori riflessioni, così sintetizzabili:

- Necessità di fare uno **scatto di innovazione** per legare in modo stretto i temi dell'agroalimentare e dei trasporti;
- L'idea di **innovazione digitale entra anche nel mondo dell'agroalimentare**, questo è un tema di attivazione su cui Bassa Romagna si considera pronta. Serve un indirizzo identitario politico forte verso la richiesta dei fondi europei;
- La **centralità del tema ambientale** in tutti gli aspetti oggetto del confronto del workshop;
- Importanza del fatto che lo **strumento GAL** necessita di essere condiviso con il territorio per permettere una coscienza dello strumento che eviti il rischio GAL non si agganci con il territorio.
- Ipotesi di **integrazione operativa tra Laboratori Aperti e GAL** è questione interessante e da approfondire.

Workshop 3 - Possibili sinergie tra il Piano Strategico dell'Unione Romagna Faentina e la Programmazione 2021-2027

Struttura ed organizzazione

Responsabile: Giancarlo Cotella, DIST, Politecnico di Torino

Ass. Resp.: Erblin Berisha

Tutors: Alys Solly, Camilla Falchetti, Luca Pinnavaia

Obiettivo Generale: Individuazione di possibili sinergie tra il Piano Strategico dell'Unione Romagna Faentina e la Programmazione 2021-2027

Temi Principali: Piano strategico dell'Unione Romagna Faentina, Programmazione 2021-2027, European Green Deal

Target: Amministrazioni, attori istituzionali e stakeholders

Strumenti di interazione: Focus group

Data | Orario: 11 dicembre 2020 | 9.00-13.00

Relazione illustrativa attività laboratoriale

Agenda incontro

9:00 – 9:15 Presentazione del progetto e dei partecipanti

9:15 – 10:00 Introduzione alla Programmazione 2021-2027 e Green Deal Europeo (plenaria)

10:00 – 11:00 Parte 1: Discussione tematica (gruppo A+B)

11:00 – 11:15 Pausa

11:15 – 12:15 Parte 2: Discussione tematica (gruppo B+A)

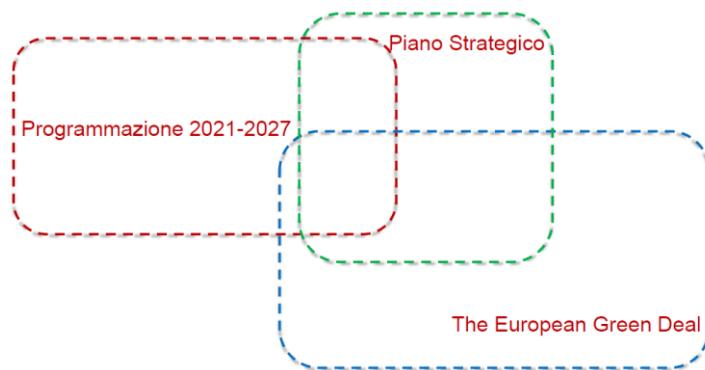
12:15 – 13:00 Restituzione dei tavoli e riflessioni conclusive (plenaria)

Partecipanti

Gruppo A	Gruppo B
Vice S - Marta Farolfi	Cons - Cesare Mainetti
Dir - Benedetta Diamanti	Dir - Paolo Ravaioli
Dir - Pierangelo Unibosi	Dir - Antonella Caranese
Funz - Silvia Donattini	Funz - Elena Fabbri
Funz - Andrea Piazza	Funz - Natascia Gurioli
Cons Loretta Frassinetti	Funz - Monica Visentin
Funz – Silvia Vassura	Funz – Elisabetta Di Martino
	Cons – Pietro Savorani

Principali obiettivi dell'incontro

Il workshop si è posto l'obiettivo di riflettere sulle opportunità della nuova programmazione 2021-2027 e delle politiche ambientali (European Green Deal) in relazione al piano strategico già adottato dall'Unione Romagna Faentina.



L'attività laboratoriale ha:

- stimolato la discussione in merito alle potenziali sinergie tra il piano strategico e la programmazione 21-27 nell'ottica di "territorializzare" le linee di finanziamento UE;
- riflettuto sull'impatto territoriale delle politiche ambientali UE, in particolare sulle opportunità dell'European Green Deal e delle relative strategie.

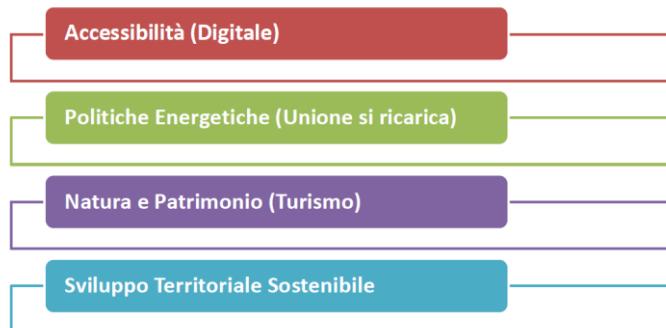
Strumenti e metodologia di conduzione

L'attività laboratoriale si è svolta interamente online attraverso l'uso di specifiche piattaforme di comunicazione (Google Meet) e di altri strumenti utili per lo svolgimento del workshop (Miro).

Al fine di raggiungere gli obiettivi preposti, l'attività laboratoriale ha attivato due focus group tematici:

- Gruppo A: Accessibilità (digitale); Politiche energetiche (Unione si ricarica);
- Gruppo B: Natura e patrimonio (turismo); Sviluppo territoriale sostenibile.

Il workshop, durante la fase di discussione, si è focalizzato su quattro specifiche tematiche in linea con il contenuto del piano strategico e della programmazione 2021-2027.



Tema A: Accessibilità (digitale), ovvero sviluppo e cultura digitale a beneficio del territorio e dell'organizzazione (Piano strategico – sezione Reti e Interconnessioni).

Tema B: Politiche energetiche (Unione si ricarica), ovvero politiche energetiche incentivanti (Piano strategico – sezione Reti e Interconnessioni).

Tema C: Natura e patrimonio (turismo), ovvero turismo lento fra natura e patrimonio storico culturale, con attenzione alla tutela e valorizzazione del paesaggio (Piano strategico – sezione Lavoro e Attrattività).

Tema D: Sviluppo territoriale sostenibile, ovvero sviluppo sostenibile del territorio.

Fasi del workshop

Il workshop si è svolto attorno a quattro fasi principali:

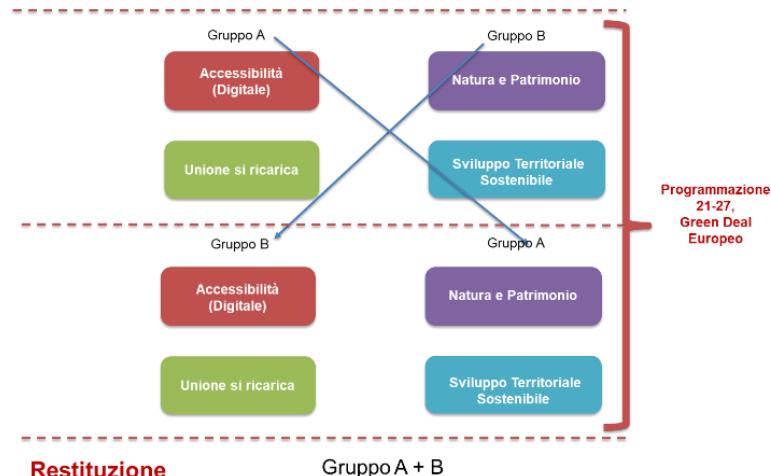
Fase 1 – Presentazione del progetto e dei partecipanti (plenaria)

In questa fase iniziale è stata introdotta la programmazione 2021-2027 ed il Green Deal Europeo.

Fase 2 – Discussione tematica (gruppo A+B)

Durante la seconda fase sono stati attivati, in parallelo, due focus group tematici:

- Gruppo A: Accessibilità (digitale); Politiche energetiche (Unione si ricarica);
- Gruppo B: Natura e patrimonio (turismo); Sviluppo territoriale sostenibile.



All'interno dei due focus group, i facilitatori hanno utilizzato la piattaforma Miro per evidenziare i temi chiave (es. formazione digitale, empowerment, creazione di comunità energetiche) emersi durante il confronto tra i partecipanti.



Nel corso della discussione sono state individuate le:

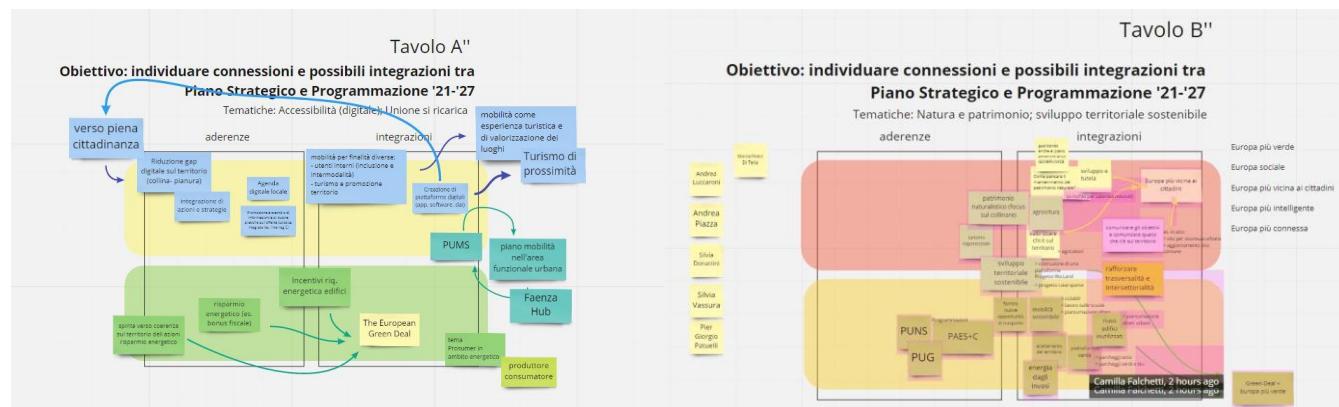
- Aderenze (ovvero, le sinergie) tra gli obiettivi del Piano Strategico e la Programmazione 21-27;
- Integrazioni (ovvero, le innovazioni) tra gli obiettivi del Piano Strategico e la Programmazione 21-27.

Parte 3 – Discussione tematica (gruppo B+A)

Nella terza fase, i partecipanti hanno proseguito invertendo i gruppi e la discussione è continuata all'interno dei Focus Group tematici:

- Gruppo A: Natura e patrimonio (turismo); Sviluppo territoriale sostenibile;
- Gruppo B: Accessibilità (digitale); Politiche energetiche (Unione si ricarica).

Anche in questa fase è stata utilizzata la piattaforma Miro per evidenziare i temi chiave (es. valorizzazione dei luoghi, riqualificazione energetica, turismo di prossimità) emersi durante la discussione tra i partecipanti.



I due gruppi, anche in questa fase, hanno individuato sia le ‘aderenze’ che le ‘integrazioni’ tra gli obiettivi del Piano Strategico e della Programmazione 21-27.

Parte 4 – Riflessioni conclusive (plenaria)

Nella parte finale del workshop vi è stata la restituzione dei tavoli e le riflessioni conclusive.

Aderenza

Dall’attività laboratoriale emerge come il territorio dell’Unione Romagna Faentina sia ben cosciente delle sfide locali così come le opportunità che la nuova programmazione mette a disposizione. In particolare, si sottolinea l’attenzione che gli attori locali conferiscono a certe tematiche come:

- Turismo slow e di prossimità;
- Valorizzazione del patrimonio culturale ed architettonico (vedi iniziativa case sparse);
- Integrazione tra turismo, cultura e paesaggio;
- Politiche di risparmio energetico (es. incentivi, bonus fiscale);
- Miglioramento dell’intermodalità del trasporto pubblico.

Questi elementi sono ampiamente dibattuti anche nel nuovo piano strategico dell’Unione e saranno cardini delle future politiche.

Oltre a quanto menzionato, un importante livello di aderenza è possibile riscontrarlo anche nella:

- Introduzione e consolidamento delle comunità energetiche (i cittadini vengono visti sia come produttori che consumatori di energia);
- Promozione e scambio di buone pratiche sull’offerta turistica integrata (es. Interreg C).

Integrazione

In seguito alle discussioni affrontate è stato possibile individuare anche una serie di integrazioni tematiche che saranno da tenere in considerazione in relazione alla prossima programmazione 2021-2027.

E' importante sottolineare come i partecipanti abbiano individuato i seguenti temi di integrazione:

- Appalti verdi e l'importanza che possono assumere nel veicolare iniziative di economia circolare;
- Introduzione di politiche che contemplino il “sequestro di carbonio” nelle sue diverse soluzioni tecnologiche e ambientali;
- Gestione oculata della risorsa “acqua” ed ottimizzazione delle risorse naturali (risparmio idrico);
- Maggiore integrazione di alcuni aspetti del Green Deal nella programmazione territoriale locale (de-impermeabilizzazione, boschi urbani ecc.);
- Miglioramento dell’alfabetizzazione digitale (sia per gli utenti che per i dipendenti pubblici), rafforzando il processo di *empowerment* della pubblica amministrazione;
- Creazione di piattaforme digitali (es. creazione di un’agenda digitale locale);
- Mobilità come esperienza turistica e di valorizzazione dei luoghi;
- Miglioramento della digitalizzazione dei servizi (es. anagrafe, sportello polifunzionale), garantendo un accesso equo ed inclusivo.

A seguito della restituzione e della discussione che ne è conseguita, ai partecipanti è stato chiesto di riflettere sul livello di coerenza tra gli obiettivi locali emersi durante l'incontro e quelli che l'Unione Europea si è preposta attraverso la programmazione 2021-2027, incrociando:

- **In colonna:** gli obiettivi locali, ‘Accessibilità (digitale)’, ‘Politiche energetiche (Unione si ricarica)’, ‘Natura e patrimonio (turismo)’, ‘Sviluppo territoriale sostenibile’;
- **In riga:** gli obiettivi UE, ‘Europa più Verde’, ‘Europa più intelligente’, ‘Europa più connessa’, ‘Europa sociale’, ‘Europa più vicina ai cittadini’.

Durante la discussione in plenaria, i partecipanti con il supporto dei facilitatori sono stati invitati ad attribuire ad ogni asse prioritario un livello di aderenza a partire dalla seguente scala di valori:

- relativamente basso (1);
- basso (2);
- relativamente alto (3);
- alto (4).

Questo esercizio è servito a far riflettere sugli argomenti emersi e quindi attribuendo un giudizio di valore individuando delle aree tematiche dove:

- 1) il livello di aderenza fosse maggiore;
- 2) dove invece fosse possibile immaginare integrazioni tematiche e di obiettivi

Plenaria

Livello di coerenza tra obiettivi locali ed obiettivi UE

Strategia 2021 - 2027

	Accessibilità (digitale)	Unione si ricarica	Natura e patrimonio	Sviluppo territoriale e sostenibile
Europa più verde	1	4	3 - 4	4
Europa più intelligente	3	3	2	1
Europa più connessa	4	2	2	2
Europa sociale	2	1	1	1
Europa più vicina ai cittadini	3	1	3 - 4	4

Livello di integrazione: relativamente basso (1), basso (2), relativamente alto (3), alto (4)

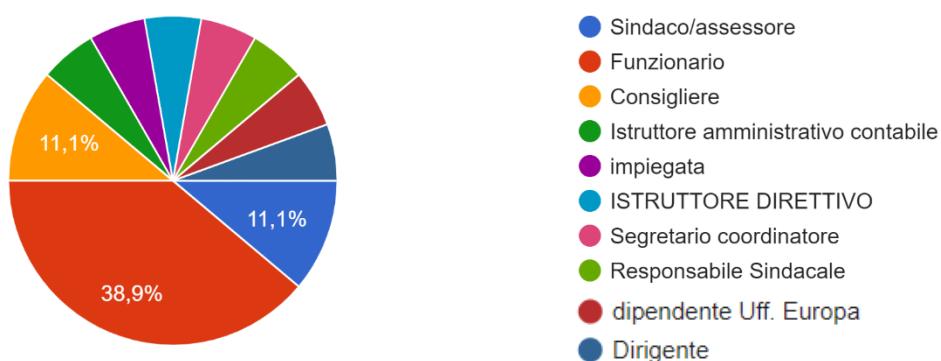
Monitoraggio

A seguito del percorso di formazione è stato lanciato un sondaggio ai partecipanti per comprendere una serie di informazioni utili ai fini di valutare sia la qualità delle attività di offerte sia il grado di soddisfazione e il livello di frequenza.

A questo scopo è stato realizzato un sondaggio online attraverso al piattaforma google form⁹.

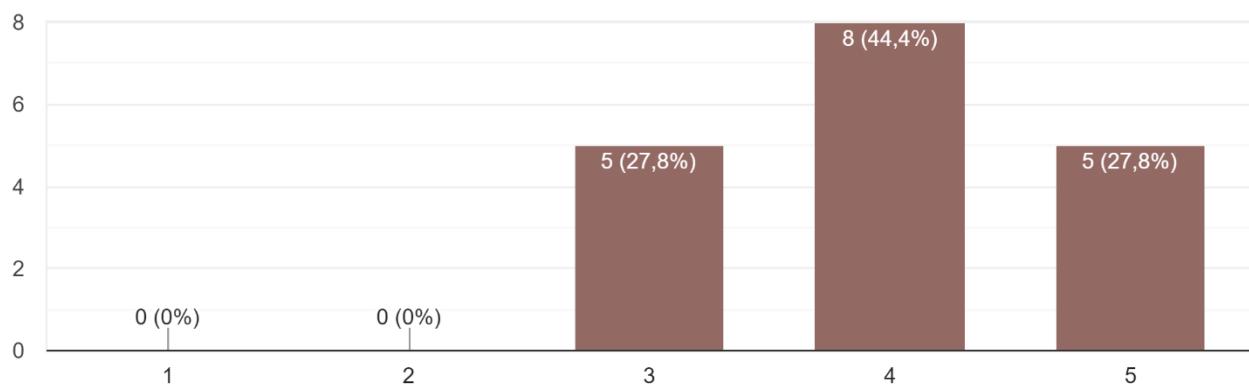
Ruolo e natura dei partecipanti

Analizzando i dati secondo il ruolo e natura dei partecipanti, è possibile notare come la partecipazione sia stata varia sia interna all'amministrazione che esterna ad essa (vedi portatori di interesse).



Livello di apprezzamento del percorso di formazione

Rispetto al livello di apprezzamento del percorso - e quindi alla domanda come giudichi complessivamente il percorso FOCUS EuRoPe – i partecipanti del sondaggio hanno dato un parere favorevole sottolineando come il percorso sia stato abbastanza e/o molto apprezzato dalla totalità dei rispondenti¹⁰.



Qui si riportano alcune osservazione dei partecipanti:

⁹ Questionario di valutazione Focus EuRoPe - Moduli Google

¹⁰ La valutazione è stata fatta secondo questa scala di apprezzabilità: 1 – per nulla, 2 – poco, 3 – abbastanza, 4 – molto, 5 – moltissimo.

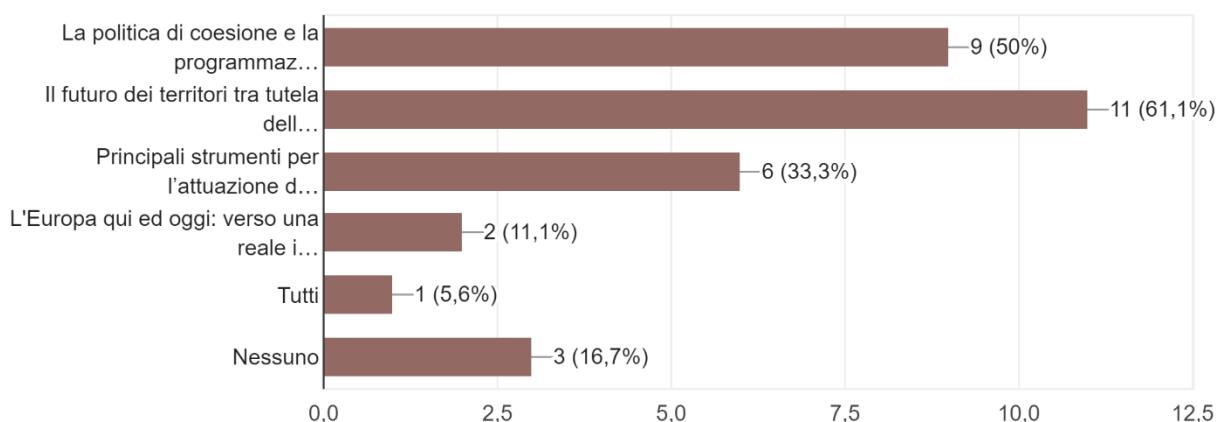
- “ottimo lavoro, molto interessanti gli interventi e qualificati i relatori, molto utile, buona anche la collocazione il venerdì pomeriggio”;
- “ho trovato gli argomenti interessanti e spero che ci sia una ricaduta reale all'interno della programmazione dell'unione dei Comuni”;
- “soprattutto la parte laboratoriale è stata davvero ben condotta, nonostante la difficoltà dei mezzi di lavoro a distanza”.

Frequenza di partecipazione

Uno degli importanti aspetti sottoposti a monitoraggio è stato il livello di partecipazione e l'assiduità di frequenza.

Interventi di formazione

Secondo il sondaggio, gli incontri di formazione hanno avuto un buon seguito sottolineando come gli argomenti individuati sono stati opportunamente tarati secondo le priorità territoriali.



Mentre la presenza agli workshop territoriali ha visto la partecipazione di diversi attori, interessando tutti le realtà amministrative responsabili per l'organizzazione del percorso.

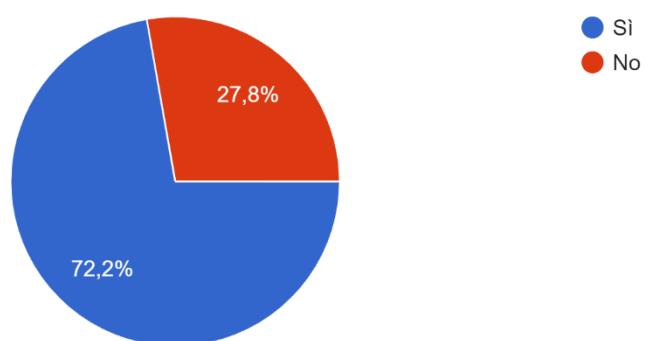


Numero di attestazione rilasciate

Come da proposta progettuale in fase di candidatura, ai partecipanti si dà la possibilità di ottenere un'attestazione di frequenza del percorso di formazione. A seguito del sondaggio, l'Unione della Bassa Romagna rilascerà 14 attestati di frequenza come richiesto dai partecipanti.

Ti interessa ricevere un attestato di partecipazione?

18 risposte



Conclusioni e futuri sviluppi

Mettere in condizione le amministrazioni locali di discutere in merito alla nuova programmazione UE 2021-2027 è stato sicuramente una scelta lungimirante da parte della Regione Emilia-Romagna sostenendo questo percorso di *institutional building*.

Le modalità con cui questo percorso di formazione è stato concepito - informazione, formazione e sperimentazione - ha permesso alle amministrazioni di mettersi in gioco e toccare con mano i contenuti della nuova programmazione 2021-2027. Sebbene non esaustivo, gli appuntamenti di formazione e le attività laboratoriali hanno attività una serie di riflessioni utili a:

- Comprendere e capire quali saranno le linee di finanziamento principali e quindi conoscerne anche i contenuti tematici (MFF 2021-2027, The Next Generation EU, Green Deal ecc.);
- Capire meglio alcuni strumenti di sviluppo territoriale (CLLD, Strategia delle Aree Interne) e/o di politiche territoriali (The Territorial Agenda 2030, la Carta di Lipsia 2020)
- Di entrare in confidenza con alcuni programmi (Life 2021-2027, URBACT IV, ESPON)

Inoltre durante gli incontri laboratoriali è stato altresì possibile:

- Riflettere sulle potenzialità territoriali in relazione alla nuova programmazione;
- Testare gli strumenti attualmente messi in campo e il loro livello di coerenza/integrazione con gli obiettivi della nuova programmazione;
- Individuare delle (nuove) priorità e obiettivi da perseguire in linea con la nuova programmazione.

Tenendo presente la cornice istituzionale all'interno della quale questo percorso è stato sviluppato, si può affermare che le amministrazioni coinvolte abbiano recepito di buon grado sia i contenuti che le ragioni per cui tale iniziativa è stata portata avanti.

Il percorso di *institutional building* ha messo in luce come una robusta e diffusa consapevolezza delle potenzialità territoriali sia presente tra i vari attori coinvolti, che ben si sposa con una chiara volontà politica nel perseguire gli obiettivi della nuova programmazione. A tal proposito si sottolineano tre potenziali assi di implementazione del percorso fin qui intrapreso, che possono essere così articolate:

- l'articolazione di iniziative di simile fattura che possano portare alla definizione di proposte progettuali da candidare a bandi opportunamente selezionati;
- l'approfondimento ulteriore di alcune delle opportunità dirette ed indirette che emergeranno all'interno del quadro di programmazione regionale (POR Emilia Romagna);
- l'attivazione di arene di networking e di co-creazione di idee progettuali tra realtà istituzionali e altri portatori di interesse locale, allargando le azioni di *capacity building*, animazione e formazione anche ad un raggio più ampio di potenziali fruitori.